INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stu Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 4 —
Estero (Stati postali) 32 — 20 — 2 50
Dono: Gratuito Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il dì dei morti

Oh infelice colui che la presenza del cadavere d'una persona cara, — d'una di quelle persone che sono una e la miglior parte della nostra esistenza, che formano l'elemento maggiore della nostra felicità, — crede che tutto è finito per essa, che nulla rimane più di lei fuori di quella povera carne che sta per disfarsi e restituire al gran serbatoio della materia gli elementi onde è composta; ch'egli non la vedrà mai più; che nulla nulla di lei non sopravanza nè intorno a lui, nè nello spazio, nè nel tempo, nè nell'eterno, nè in quell'infinito onde siamo involti!

Come! Un momento prima, anche affievolita dal male, anche offuscata dal delirio, c'era una intelligenza che corrispondeva al vostro affetto, che, fosse pur soltanto con uno sguardo, vi ringraziava delle vostre cure, del vostro amore: è passato il soffio della morte, e non c'è più nulla, nulla! Tutto è estinto come la fiamma d'una candela su cui passi il vento! Ma la candela si riaccende, e questa vita non più, mai più, nulla! nulla! nulla!

Non è dunque che un'amara derisione questa santità d'affetti che innalza fino al sublime la natura umana e la fa capace di comprendere il divino? Quello che avete apprezzato, amato, adorato non esista più: non era che un tessuto di muscoli e di nervi, una compagine d'ossa e di carne che si dissolve: amore, virtù, intelligenza, volontà, tutto sparisce, tutto è nulla.

O desolazione! o dolore inconsolabile! o miseria maggiore di tutte le miserie!

Ma, per fortuna del genere umano, gli infelici cui opprime l'anima la sventura di questa credenza son pochi. L'istinto, l'istruito, l'intimo sentimento si ribellano a quella orribile idea della distruzione completa, ci fanno avvertire la ragionevolezza, la giustizia, la necessità d'un al di là, e poi viene la sana filosofia a provare che il destino umano quaggiù non può compiersi, che le facoltà dello spirito sono capaci di uno svolgimento assai superiore e più ampio di quello che può aver luogo su questa terra, e devono averlo: e, per le anime più fortunate, rimane la voce più autorevole della religione che afferma l'immortalità dell'anima rivelata da Dio medesimo.

***

Consolazione ineffabile a quello strazio di dolore che vi trapassa le viscere, che vi lacera il cuore, che vi traffigge il cervello!

Quel caro essere, che animava le membra ora inerti lasciate a voi, da voi contemplate con occhi offuscati dalle lagrime; quel caro essere si è sottratto alla vostra vista, alla vostra mano, al vostro bacio, ma non del tutto alla vostra parola, al vostro pensiero; esso s'aggira intorno a voi, vi legge nella mente, vi vede nel cuore; la vostra espansione di affetto verso di lui, egli la sente e la ricambia; la dolcezza che si prova poi in mezzo al compianto nel ricordare i nostri morti, è lui che ve la ispira; la tenerezza consolatrice che vi invade pregando per gli estinti, è il loro spirito che ve la infonde; le ispirazioni di bene che vi afforzano nei dubbi, che vi confortano nelle disgrazie, che vi nobilitano nelle lotte, che vi consolano nelle ingiustizie, vi vengono in parte dai vostri cari estinti. C'è un velo fra loro e noi, non c'è la separazione eterna. La vita dello spirito, la gran vita, la vera vita, comincia prima della nascita su questa terra e si prolunga oltre la tomba del nostro corpo; c'è scambio, non c'è fine, non interruzione; in mezzo agli spiriti incorporei che ne circondano consumiamo il nostro corpo, ci agitiamo nella vita terrena, ci prepariamo ai superiori destini, noi spiriti incarnati. Fra i due mondi, fra le due vite non c'è l'abisso; c'è un ponte che tramuta l'esistenza del tempo e quella dell'eterno; e questo ponte è l'amore che il poeta già disse più forte della morte.

Sì, noi vi amiamo ancora, o di affetto più alto, o padri che ci avete guidato coll'insegnamento e coll'esempio per le vie del giusto e del vero; o madri che avete vegliato alle nostre culle, che ci avete dato, più che la vita, tutto il migliore dell'anima vostra, a cui dobbiamo tutto quanto di più gentile, di più squisito è in noi. O donne del nostro amore, o fratelli del nostro sangue, o compagni della nostra vita, o amici della nostra gioventù che ci avete preceduti là, nel regno degli spiriti, noi vi amiamo ancora, e più ci sentiamo buoni e più ci accorgiamo d'amarvi.

Amateci anche voi! Venga il vostro pensiero ad unirsi al nostro pensiero nei travagli della nostra mente e nelle angustie dell'anima nostra; venga il vostro alito colle prime ombre della sera che ci involgono nella loro mestizia, colla espansione del sentimento che ci detta la preghiera, coi sogni che schiudono una vita fantastica, forse divinatrice ai riposi delle nostre notti; venite, venuti o morti alla terra, o vivi all'eterno, venite con noi, e circondateci e ispirateci e parlateci le parole che non esistono nelle lingue umane, che risuonano entro il petto, che, intraducibili, ci fanno sentire un adombramento, un istinto, un'eco relata del verbo divino!....

***

La necessità della vita, le vicende incessanti della lotta per l'esistenza abitualmente ci sottraggono al pensiero della morte, alle relazioni coi trapassati; il chiasso del mondo non lascia sentire il sussurro d'oltretomba; ma pur l'uomo ha provato sempre il bisogno di ritemprarsi l'anima nel ricordo dei defunti, nella mestizia che viene dai sepolcri, nell'ammonimento che danno anche ai più gaudenti e ai più sconsigliati le croci del cimitero; e la religione, con benedetta ispirazione ha consecrato un giorno ai più preciosi ricordi, alle più ferventi preghiere, alle più amorose invocazioni dei nostri morti.

Dicono i filosofi che la religione dell'uomo è nata dal primo terrore: ma quella fu la religione dell'uomo barbaro e selvaggio. La religione dell'uomo fatto mite è nata dal primo dolore. Si è piangendo sulla salma dei nostri cari che si sente il bisogno della preghiera, che s'intravvede la vita eterna, che s'invoca la misericordia di Dio.

Ed è poetico, e più confortevole ancora, il pensare che una comunione fraterna rimane spiritualmente tutte le anime create dalle prime coscienze iniziali che si svegliarono, alle intelligenze più elette che stanno al sommo dell'immane scalea degli esseri, e che quindi per sì comunione anche i nostri morti in questo giorno a loro specialmente consecrato, ci si accostano di più, rivivono di più con noi, ci amano di più, desiderano di più il nostro bene.

***

Ecco le schiere dei morti che vengono, che scendono, che incombono sulle dimore dei vivi.

Le madri si librano sul capo diletto dei loro nati e li avvolgono nella dolce aura della loro benedizione; i figli abbracciano colle loro braccia eteree le teste dei genitori piangenti e vi ispirano la calma della rassegnazione; un grande alito di consolazione si versa dal mondo degli spiriti nel mondo di chi lotta, di chi soffre, un dì chi pure spera e crede.

Siate benedetti voi pure dall'amore dei vivi, o nostri cari diletti — o morti per la patria! — o morti per la scienza! — o morti per le battaglie della sventura, per beneficare altrui, per conquistare una verità! — O morti tutti, da cui prendemmo un giorno il sangue e le carne, e gli esempi del bene, e gli ammaestramenti della virtù e del dovere — e che ci aspettate forse, sorridendo, sulla soglia dell'infinito.

Vittorio Ugrezzio.

Guglielmo II a Costantinopoli

Mentre scriviamo il discendente di Maometto II e di Solimano il Magnifico attende, nella sua dorata residenza d'Yildiz-Kiosk, il successore di Federico Barbarossa e d'Ottone il Grande.

Come fatto storico, il convegno del potente monarca di Germania col soldano d'Oriente non ha precedenti; esso segna un notevole passo nelle costumanze della Corte turca; e ciò tanto più se si voglia tener calcolo della splendida accoglienza e dei sontuosi regali che si preparano all'ospite augusto.

Il punto culminante della festa dove al certo ritornerà la gita sul Bosforo in compagnia del gran soldano.

Sarà la prima volta che il padiscià, il capo dell'Islamismo, escirà dal suo palazzo per una simile occasione; ed a Costantinopoli si inchina ad attribuirvi un gran valore a questa gita marittima. Essa preludierebbe ad un viaggio più esteso del soldano verso il settentrione allo scopo di migliorare le deplorevoli condizioni degli armamenti navali.

***

Considerato sotto l'aspetto politico, codesto viaggio non si può dire privo di una seria importanza. Sta ad ogni modo il fatto che tutta la Stampa europea se ne occupa diffusamente con interesse straordinario.

I giornali tedeschi vi attribuiscono un alto significato. Essi credono che Guglielmo cerchi di attirare la Turchia nell'orbita della triplice alleanza, poichè la pace sarebbe assicurata soltanto qualora la Turchia fosse tolta all'influenza russa, la quale potrebbe spingerla, nel proprio esclusivo interesse, a qualche passo politico, da cui potrebbero produrre complicazioni, che renderebbero vani tutti gli sforzi e i sacrifizi della triplice alleanza per il mantenimento della pace.

Ora, osservano quei giornali, essendo questo appunto lo scopo della Lega, l'imperatore Guglielmo non è propriamente il rappresentante degli interessi germanici, ma piuttosto di quelli della triplice alleanza.

I giornali austriaci asseriscono a un dipresso la stessa cosa.

Se Guglielmo II va a Costantinopoli, è positivo che la diplomazia del principe di Bismarck ha attirato o sta per attirare la Turchia nella lega delle potenze centrali a beneficio della pace europea.

Le Stampe francese, inglese e russa sarebbero naturalmente un differente linguaggio. Sarebbe impossibile rettificare tutte le falsità sparse intorno a questa gita; tutte le invenzioni e dicerie cui vi ha dato occasione. A noi basterà accennare all'idea predominante.

I giornali di Londra, che si mostrano i meno avversi, quantunque non favorevoli a questo viaggio, fanno voti che per l'equilibrio del Mediterraneo il soldano abbia a tenere fermo dinanzi alle dolci violenze che Guglielmo e l'ambasciatore tedesco Radowitz adopereranno affine di indurre la Turchia di entrare nella triplice.

I giornali di Parigi concordano nell'opinione che la Germania compia l'ultimo tentativo per procurare un nuovo socio alla Compagnia di mutua assicurazione di cui è utile che tutti facciano parte, ma che anche questo tentativo abortirà come i precedenti (?), imperciocchè il soldano si preoccupa solo del benessere del suo paese, mentre il principe di Bismarck non può mostrare di esserni mai inquietato degli interessi particolari dell'impero ottomano. Il dichiarano che avendo la Francia considerevoli interessi in Oriente, non potrà che essere partigiana dell'assoluta integrità della Turchia.

I giornali di Pietroborgo infine si danno maggior pensiero di tutti gli altri. Anch'essi non differiscono nell'opinione che la Germania intenda far aderire la Turchia alla Triplice; però si confortano pensando che la diplomazia russa saprà mantenersi all'altezza del suo compito; confidano cioè nei successi diplomatici di Nelidow, giacchè, ironicamente, l'influenza russa in Oriente non poggia su viaggi splendidi e grandiosi, ma sulle indimenticabili vittorie delle truppe russe che hanno liberato popoli e creato Stati.

***

Come chiaramente si vede, da tutti questi commenti emerge, come già si disse, che lo scopo del viaggio è esclusivamente quello di guadagnare l'importante Stato orientale alla Lega delle Potenze centrali.

Certo si può ammettere la possibilità del tentativo, ma occorre pensare che a Berlino non s'ignora guari come la Turchia ha in ogni circostanza dimostrato all'evidenza l'intenzione di mantenere a tutti i costi la propria indipendenza.

E ciò si capisce. La Turchia, mercè una dolorosa esperienza, è convinta appieno che la politica per lei la più vantaggiosa è quella di mantenersi in buoni rapporti con tutte le Potenze per non suscitare quelle gelosie o dimostrazioni di simpatia che costarono tanto care alla Porta, avvegnachè in varie occasioni gli amici s'impossessassero del suo, più che non avessero fatto i suoi stessi nemici.

Ciò non toglie però che l'arrivo dell'imperatore di Germania a Costantinopoli debba considerarsi come un felice e importante avvenimento.

In primo luogo, perchè qui non si tratta di una questione di convenienza: l'imperatore non aveva da ricambiare alcuna visita, come lo fece a Berlino, nè era tenuto a farla a Costantinopoli come alle altre capitali delle grandi Potenze; secondariamente perchè in tal guisa si viene a contrapporre all'ascendente pericoloso, giacchè esclusivo, della Irrequieta Russia, l'influenza benefica della Germania pacificatrice.

Se il viaggio di Guglielmo non avrà un immediato successo, esso non potrà nullameno tardare a verificarsi a tutto vantaggio della pace d'Europa.

Un sintomo foriero di questo felice risultato ce lo ha segnalato testè la *Stefani*. Esso consiste nella nota ufficiale con cui il Governo turco annunzia nel *Türk* l'imminente arrivo del monarca germanico sul suolo ottomano. È un benvenuto talmente cordiale e così insolitamente espansivo che a chiunque conosca le forme di cui suole servirsi il Gabinetto islamita non può sfuggire l'intrinseco valore.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 7,25 pom. — Oggi ha avuto luogo una riunione delle rappresentanze di diciotto Associazioni di vario colore, compreso il radicale. L'assemblea decise che tutte le Associazioni interverranno a una commemorazione unica di Montana. Così rimane tolto di mezzo il dissidio delle due commemorazioni, che solevano farsi negli altri anni.

— Domani il Papa riceverà in udienza privata la granduchessa Caterina di Russia.

— Nella prossima settimana verranno pubblicate le modificazioni al regolamento delle biblioteche. Alcune di queste modificazioni sono veramente importanti. Finora l'alunnato per le biblioteche si faceva soltanto a Roma ed a Firenze. D'or innanzi è stabilito che l'alunnato si faccia presso tutte le regie biblioteche, o cioè a Roma, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia. Le promozioni degli impiegati da sotto-bibliotecario di seconda classe in su si faranno, due terzi, per anzianità, un terzo, per merito

Gli impiegati da promuoversi per merito verranno giudicati da una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato, da un capo divisione del Ministero, da due prefetti di Biblioteche, e da due bibliotecari. Si stabilisce che il Ministero possa anche nominare bibliotecario qualche persona, la quale sia in nome per studi, notevoli pubblicazioni, conoscenze competenti. In merito a tale nomina però è necessario il parere di una Commissione speciale.

— Pare che la località scelta dal Ministero della guerra per il nuovo polverificio per la polvere senza fumo sia Terni.

— È infondata la notizia che sia imminente la contrattazione di un nuovo prestito coll'Etiopia da conchiudersi dopochè Menelik abbia occupato il Tigrè.

— Trovasi a Roma il generale Cialdini, il quale ha avuto un colloquio coll'on. Crispi.

— Questa sera, causa la festa d'Ognissanti, non è uscito nessun giornale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 7,55 ant. — Confermasi da Massaua che il generale Baldissera avrebbe insistito per ottenere il rimpatrio per motivi di salute. Lettere di colà annunciano che realmente egli è alquanto malandato per le fatiche incontrate in questi due ultimi anni in cui diede prova di una operosità straordinaria, che la sua vista è indebolita dalla stanchezza, e che è quasi impossibilitato a leggere: i medici però assicurano che un riposo di pochi mesi lo rimetterebbe completamente in salute. Da Massaua il deputato Piebano è partito per l'Asmara e per Keren, accompagnato dal colonnello Piano. Pare che, impressionato dalla visita delle località, e per la conoscenza delle condizioni particolari dei nostri possedimenti, l'on. Piebano, che era accanito oppositore della politica coloniale, abbia radicalmente mutate le sue opinioni.

— Ieri, per tutto il pomeriggio, vi fu grande concorso di cittadini a Campo Verano. I clericali coprirono di fiori il monumento eretto vi in onore dei papalini morti a Mentana. La tomba di Pio IX nella basilica di San Lorenzo vicino a Campo Verano era letteralmente coperta di fiori; molti pellegrini vi andarono a pregare.

— Si assicura che l'on. Lacava, ministro delle poste e telegrafi, presenterà alla riapertura della Camera il nuovo organico degli aiutanti postali, che dietro apposito esame passerebbero ufficiali.

— Il Ministero di pubblica istruzione ha incaricato i seguenti delegati per ispezionare le biblioteche del regno: Del Lungo per Milano e Torino, Graf per Pavia e Genova, Gentile per Bologna, Vitelli e Rajna per Roma, Monaci e Chiarini per Napoli, Carducci per Firenze e Padova, Teza anche per Firenze, Belgrano per la Sardegna, Mazzoni per la Sicilia. Comparetti per Venezia, Gandino per Modena e Parma, Bartoli per Pisa e Lucca.

— Coccapieller ha mandato alla presidenza della Camera una interrogazione circa la frequenza dei ministri ferroviari e circa la condizione nella quale si trova il personale subalterno.

— Il senatore Brioschi, presidente della Commissione incaricata di riferire sulla questione dei servizi marittimi, ha fatto distribuire la relazione dell'onorevole Maldini, avvertendo i membri della Commissione di trasmettergli le loro osservazioni entro dodici giorni.

— Telegrammi da Berlino recano che gli assuntori delle Obbligazioni ferroviarie sarebbero chiamati dal Sindacato a fare il primo versamento di 35 lire l'8 novembre. Si crede che la sottoscrizione pubblica sarà aperta il 12 corrente; la deliberazione definitiva verrà però presa soltanto dopo la liquidazione della Borsa di Berlino.

I duchi d'Aosta ritornano in Italia.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Re Carlos e i ministri hanno accompagnato i Duchi d'Aosta all'Arsenale di marina, ove questi si sono imbarcati alle nove a bordo dell'*America*. Il re ha presentato alla Duchessa d'Aosta il ritratto della regina Amelia. I Duchi furono accompagnati a bordo dell'*America* dal duca d'Oporto, dal generale Folque e dal conte di Collobiano. L'*America* è partito alla volta d'Italia alle sei pom.

Per la pace.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La *National Zeitung* rivela che la maggior missione che incomba a Kalnoky, è il mantenimento della pace, che dipende sopratutto dalla sua circospezione. È conseguenza dell'alleanza dalla pace che la politica di tutti gli alleati abbia piuttosto un carattere europeo e che ciascuno dei ministri dirigenti la politica degli Stati confederati debba sopratutto ispirarsi agli interessi comuni. Nel discorso del trono del Reichstag ascendosi espresse speranza di pace, sarà più facile a Kalnoky l'opporsi con successo a certe aspirazioni dei *chauvins*. Se lo czar vede le cose dallo stesso punto di vista, potrà darsi che l'intervista dei due imperatori a Berlino abbia risultati durevoli e che gli uomini di Stato abbiano tempo ad occuparsi delle questioni economiche che devono risolversi nel 1892.

Le idee di Ferdinando di Coburgo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La *Neue Freie Presse* pubblica la conversazione del principe di Coburgo e un amico. Il principe dichiarò d'avere nessun scopo politico all'estero; desidera soltanto che la Bulgaria divenga felice, forte e ricca. Il suo viaggio, intrapreso senz'alcun preparativo, prova che lo stato delle cose in Bulgaria è favorevole. Dal giorno in cui giurò la Costituzione a Tirnova non conosce alcun altro interesse all'infuori di quello del popolo bulgaro. Promette mostrarsi sempre degno della parole di riconoscimento pronunciate dall'imperatore Francesco Giuseppe e di non allontanarsi mai dalla diritta via per cercare il riconoscimento delle Potenze. Il principe si dichiarò altamente soddisfatto delle relazioni colla Porta. Negò che gli occorresse di riconciliarsi coi parenti, che non gl'impediranno mai di agire liberamente. Si disse pure soddisfattissimo per la conclusione del prestito bulgaro e per le notizie che riceve giornalmente da Sofia.

Il principe è ora ripartito per Sofia.

Per l'arrivo di Guglielmo II a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — L'ufficiale *Türk* dichiara che la Turchia deve ricevere l'imperatore Guglielmo come il sovrano più amico della Turchia. L'interrista è lieto presagio per l'Oriente e per l'Occidente. Essa varrà vieppiù a consolidare l'amicizia esistente tra i due Stati e contribuirà alla conservazione della pace generale; poichè la Germania è potenza pacifica e la linea di condotta neutrale seguita dalla Turchia consiste nel mantenere le migliori relazioni con tutte le potenze onde contribuire al mantenimento della pace.

Cose di Francia.

Due matrimoni principeschi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,5 ant. — Corre voce che il principe Ferdinando di Bulgaria debba sposare quanto prima la principessa Luigia d'Orléans, figlia del duca d'Alençon.

Telegrammi privati da Roma ad alcuni giornali francesi riferiscono la voce che la principessa Stefania, vedova del suicida arciduca Rodolfo, sia sul punto di sposare un conte ungherese. Questa diceria sembra alquanto strana, essendo nota l'affezione che la principessa nutriva per suo marito.

— Il *Figaro* aperse una sottoscrizione a favore delle vittime della recente catastrofe di Rochemolles; il giornale sottoscrisse per 200 lire. Questa colletta venne aperta per iniziativa d'Emilio, corrispondente da Torino al grande foglio *boulevardier*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 10,15 ant. — Per domenica, il corrente annunciasi la pubblicazione della *Sentinelle de Montmartre*, giornale repubblicano revisionista ebdomadario. Vi collaborerebbero Naquet, Laisant, Saint-Martin ed altri. Ciò proverebbe, senza altro, che i boulangisti hanno ancora danari da spendere.

— Annunciasi che cinquantacinque ecclesiastici furono privati dalle loro prebende in seguito alle ultime elezioni generali legislative.

— Ieri, nel pomeriggio, è scoppiato un incendio al primo piano del palazzo delle Belle Arti nell'Esposizione. L'incendio fu cagionato dall'incandescenza di un piccolo su cui poggiavano parecchi fili elettrici sprovvisti del loro involucro protettore.

Appena dato avviso corsero pronti soccorsi. Furono subito staccati due o tre quadri dalla parete minacciata; nessun quadro ebbe a soffrire danno. Unico inconveniente fu quello di non poter illuminare, la sera, tale parte dell'Esposizione.

— Per l'occasione delle feste parecchi ministri sono partiti da Parigi per alcuni giorni; fra gli altri, Tirard, Spuller e Thévenet.

— Lunedì, 4 corrente, è convocato in sessione ordinaria il Consiglio municipale di Parigi.

Le ultime notizie dell'inondazione.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il Po decresce; l'Oglio ed il Mincio sono in stanca; il Chiese ed il Navarolo decrescono. Il tempo è pessimo. Qui il canale scaricatore funziona; ma le parti basse sono sempre parzialmente inondate. Qui il Rio ingrossa.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 11,10 *pom.* — Le condizioni delle acque in San Pietro in Casale si vanno migliorando. Si aggravano invece intorno a Galliera. Si fettano i mezzi di salvataggio. Nel pomeriggio sono crollate sei case. Vi furono due vittime.

Si teme che vi siano altri morti. Alla rotta di Bastia vi fu un'altra vittima. La Secchia, l'Enza e gli affluenti del Po straripano. Sui Guastalles trecento ettari del territorio di Brescello sono inondate. Il commendatore Pantini, prefetto di Reggio, si è recato a Brescello a dirigere personalmente le opere di salvataggio.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Lo stato del Po e degli altri fiumi è invariato.

Telegrammi diversi.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il principe di Galles è arrivato; venne ricevuto alla stazione dal khedive. Grande folla per le vie, le quali sono imbandierate.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un dispaccio da Belgrado di fonte ufficiosa diretto all'*Agenzia Havas* smentisce la notizia dello *Standard* che il ministro serbo delle finanze abbia stipulato colla Landerbank un contratto provvisorio per un prestito di 25 milioni. Il dispaccio soggiunge che il corrispondente dello *Standard* è stato espulso dalla Serbia perchè sparso false notizie, e tutte le notizie dello *Standard* relative alla Serbia sono inassistenti.

SPANDAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — A mezzodì ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento al principe elettore Gioacchino alla presenza del principe Federico Leopoldo, dei ministri Gossler e Bertefenth, dell'autorità e del clero. Il presidente del Reichstag, Levetzow, fece il discorso inaugurale apprezzando l'importanza storica di Gioacchino II e lo stabilimento della riforma. L'imperatore e l'imperatrice con lettere da Atene associaronsi alla festa.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La fabbrica di tappeti è crollata; su 140 donne che vi lavoravano una cinquantina salvaronsi; le altre sono sepolte sotto le macerie.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il principe di Galles pranzò presso il khedive. Lafol la, rimasta davanti al palazzo, lo ha acclamato.

La bomba di una candidatura clericale

Saluggia, 1 novembre.

Stanotte col favore delle tenebre furono affissi dei manifesti per raccomandare la candidatura a consigliere provinciale del comm. Gio. Batt. Demaria, maggior generale in riposo, di cui si vanta l'energia capace di rialzare la *fiacca amministrazione* della provincia di Novara.

È una sparata del Comitato cattolico parrocchiale presieduto da certo Gastaldi, sindaco di San Sebastiano Po, destituito per aver firmata la petizione papalina, ed ora lasciato in asso dagli elettori del suo paese natio, che non lo vollero neppure nella minoranza consulare.

Questo martire rifiutato da San Sebastiano Po ebbe già la glorificazione dal Comitato regionale piemontese dei Congressi cattolici, che gli conferì una medaglia d'oro con funzione religiosa, giudicata sacrilega da chi ha il vero sentimento religioso, perchè non si deve far intervenire la religione all'apoteosi di un individuo, che dopo aver giurata fedeltà al Re e alle leggi dello Stato serviva fedelmente la sacristia del Papa pretendente al potere temporale.

Oltre la medaglia d'oro il Gastaldi riceve gli elogi maccheronici del *Corriere Nazionale*, secondo cui la funzione in onore del Gastaldi riparava il male fatto al Papa da Luigi Carlo Farini nei suoi scritti sanguigni.

Ora il martire Gastaldi, per rendersi degno della medaglia d'oro e dell'incenso del *Corriere Nazionale*, si è costituito grande elettore per sbalzare di seggio i candidati liberali.

Non occorre coscienza può dire che il deputato Faldella abbia demeritato della sua carica di consigliere provinciale.

Ogni legittimo interesse del pubblico cade in lui un patrocinatore indefesso, tenace e disinteressato.

La sua vittoriosa propaganda per i ponti sul Po è nota. È noto che si deve alla sua felice operosità se alcune delle nostre strade ottennero la provincialità o la semiprovincialità. È noto che si deve alla sua iniziativa se dall'antica attività del circondario di Vercelli si attribuì un sussidio perpetuo all'istruzione pubblica dei Comuni forensi, sussidio di cui in quest'anno comincia a fruire il nostro mandamento.

Egli favorì nel Consiglio di Novara il sussidio alle Cooperative operaie. Egli godette ognora della maggiore stima dei suoi colleghi che lo chiamarono a far parte dell'ufficio di presidenza e della Deputazione provinciale. La sua parola è sempre ispirata al patriottismo più puro; fu egli delegato da molti consiglieri a commemorare in Consiglio Benedetto Cairoli. Egli rappresentò la provincia di Novara all'inaugurazione del monumento di Giordano Bruno. È questa è evidentemente una delle ragioni precipue per cui il Comitato cattolico lo combatte. Imperocchè è associato da persone degne di fede che fu proprio il Gastaldi, il sindaco destituito dal Governo nazionale e premiato con medaglia d'oro dal Comitato Regionale Cattolico, quegli che portò in paese i bollettini col nome del candidato generale Demaria; e si dice che qualche ravveduto siasi visto appiccicare la marca da bollo ai manifesti apologetici del suddetto.

In verità il passato patriottico e militare del generale Demaria non lo farebbe degno di un sì nero patrocinio. Suo unico titolo per essere favorito dal Comitato cattolico, dal pretume intransigente o dalle beghine elettorali sarà l'essere andato, contro il parere dei consiglieri liberali, ad incontrare l'arcivescovo Fissoro quando venne ultimamente a dare nel paese la cresima, di cui il generale Demaria fu padrino; — come principale titolo che attesti del suo vigore amministrativo sarà l'aver promossa una lite contro il povero Comune, per negargli certi canoni che si ritenevano dovuti dai litisconsorti.

Non entriamo nella questione legale. Ma nessuno può negare che gli amministratori del Comune difendevano le finanze comunali, che sono quelle del pubblico; ed i litisconsorti difendevano i proprii interessi patrimoniali.

Ora il saper difendere i proprii interessi contro quelli del Comune sarà un saggio di energia amministrativa per entrare nel maggior consesso della provincia? I litisconsorti hanno forse da muover lite a quella, che chiamano, *fiacca amministrazione provinciale?*

I liberali, lasciando ammirare dal Comitato cattolico l'energia amministrativa del generale Demaria, ripeteranno i loro voti all'avv. Giovanni Faldella, che è di quegli uomini che si curano di onorare le cariche più che di esserne onorati.

Le elezioni a Torino.

Riceviamo:

« Il *Comitato Elettorale Democratico Operaio*, riunito in assemblea il 1° novembre 1889

« Avuta comunicazione delle dimissioni di alcuni membri del Comitato, fra cui quelle di Roggieri avvocato C. F., L. Dall'Isola, L. Festeno, V. Gitti, G. Goldmann, avv. A. Merlani, già precedentemente proclamati a propri candidati, dimissioni provocate dalla deliberazione presa nell'ultima adunanza, che cioè i candidati del *Comitato Democratico Operaio*

« debbano rifiutare pubblicamente la candidatura dei « partiti politici avversari, quando avvenisse ogni « probabilità d'accordo palese — senza confondersi « programmi — coi liberali sinceramente costituzionali, « confermando la linea di condotta stabilita,

« Ritiene di prender atto delle dimissioni rassegnate;

« Apprezzando poi i motivi che indussero gli altri cinque candidati: D. Narratone, L. Bonfiglio, V. Fegiori, C. Ballesio e avv. E. Canavari, a rimettere nelle mani del Comitato le loro candidature per rendere libero da ogni impegno negli ulteriori lavori elettorali, riserva la nuova compilazione della lista democratica ad una prossima riunione in base ai principii prevalsi;

« Delibera intanto di proclamare candidature proprie quelle di Franchi Ettore, Olandese Dalmazzo, Garino Francesco, Guidetti Alessandro, Michela Giacinto, designato da un cospicuo numero di Associazioni operaie, accettando la mozione che gli altri candidati da aggiungersi debbano propugnare l'istituzione delle Borse di lavoro.

« Per la Commissione esecutiva: *Garosci Francesco, Forno cav. Luigi, Martinetti Efisio, Comoglio Giuseppe.* »

Il Comitato elettorale sorto in seno all'Associazione Generale fra gl'impiegati civili definitivamente costituito nelle persone dei signori avv. Luigi Fenoglio, presidente della citata Associazione Generale, presidente; geometra Lorenzo Billetti, presidente della Società Cooperativa alimentaria, e Pievano dottor Adolfo, presidente della Società Cooperativa per cure balneario e climatiche, vice-presidenti; dottor Angelo Pignone e signor Luciani Dario, segretari; e signore Fasana prof. Bartolomeo, Corbelli prof. Edgardo, Corrado Giovanni, Vigna Alfredo, Didona G. B., Pocchiola Pietro, Dalp Bernardo, Emanuel Alessandro, Castelli avv. Giuseppe, Arbore Federico, Longo prof. Tommaso, Anglia Evaristo, Borgarino Giuseppe, Formenti cav. Carlo, Corrado prof. cav. Corradino, Perego geometra Francesco, Porro dottor Francesco, Bianchi Tommaso, Cassone Guglielmo e Stobbia Filippo, in seduta di giovedì, 31 ottobre, ha deliberato di proporre a candidati i suoi signori: Reycend ing. cav. Angelo, Biscaldo prof. cav. Costanzo, Valle dottor comm. Carlo Alberto e Strada ing. Ernesto, riservandosi di far conoscere quanto prima la lista definitiva concordata con altri gruppi di elettori liberali.

Il presidente: *Luigi avv. Fenoglio.*
Il segretario: *A. Pignone.*

Comitato elettorale indipendente. — I signori membri del Comitato iscritti nelle liste elettorali politiche sono pregati di intervenire alla seduta preparatoria che avrà luogo questa sera, 2 corrente, nel locale via dei Fiori, 6, per le operazioni inerenti alla formazione della lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative.

BORSA UFFICIALE.

2 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 30.**

CAMBI	a vista	1 mese	2 mesi	3 mesi
Francia — 3	101 05 — 101 15	— — — —	— — — —	— — — —
»	101 — — 101 10	— — — —	— — — —	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —	— — — —	— — — —
Londra +5	— — — —	25 17 — 25 19	— — — —	— — — —
Id. lungo	— — — —	25 18 — 25 20	— — — —	— — — —
Germania +5	— — — —	brave 123 3/8 123 3/4	— — — —	— — — —
		lungo 123 — 123 1/8	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Colucci) — 2 novembre. — Come al solito, il Boulevard aggiunge qualche centesimo ai corsi di chiusura. La caratteristica però de' movimenti di questi giorni non è altro che la mancanza assoluta d'affari, la quale spiega appunto le limitate oscillazioni e l'incertezza che da parecchie Borse andiamo registrando. I timori intanto per la carezza di denaro che regna sempre in Germania non sono svaniti, e vedremo se una avranno a riflettersi sulla liquidazione di Parigi.

Rendita contanti 95 25 95 30.
Rendita fine mese 95 40 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridionali	611 — 612	—	C. Torino.	290 —	nom. —
Torino	611 — 612	—	Ferr. Mer.	705 —	707 —
Sulmolpine	133 136 137		F. Medit. v.	595 —	595 —
B. sconto	77 — 80	—	Esquilino	35 —	nom. —
Tiberina	109 — 111	—	Fondiaria	72 —	nom. —
Cassa sovvenzioni Milano 202 — 203 —					

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° novembre (sera).

Fonte.

ANVERSA, 1° novembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 1° novembre (sera).

Fonte.

LIVERPOOL, 1° novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle	N. 8,000
di cui per la speculazione	»	» 1,00
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 36
febbraio-marzo	»	» 5 33/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 57,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 63,000.
Importazione della settimana balle 108,000
Deposito » 445,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 11/16
» — » Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Cosra	»	6 5/16
» Pernambuco	»	6 4/32
» Maranham	»	6 6/32
» Bruno Egeiano	»	5 12/16
Good Broach	»	5 3/16
Fair Vhollerah	»	4 1/16
Good Vhollerah	»	4 9/16
Fair Oomraw	»	4 1/16
Good Oomraw	»	4 10/16

HAVRE, 1° novembre

I documenti
sulla spedizione italiana allo Scioa

Si è agitata in questi giorni una viva polemica a proposito della spedizione italiana nell'Africa equatoriale, polemica che finì con un duello fra il conte Antonelli e il capitano Martini e con la pubblicazione dei documenti relativi forniti dalla Società Geografica. Diamo un cenno di questa pubblicazione, perchè interessante e istruttiva.

La *Spedizione italiana nell'Africa equatoriale* fu organizzata a cura e spese della Società Geografica Italiana, ed era composta, nel suo principio, dei signori: Marchese Orazio Antinori, *capo della spedizione;* dottor ing. Giovanni Chiarini; capitano Sebastiano Martini-Bonardi. Questi due ultimi signori dovevano, naturalmente, nei loro lavori e in ogni operazione, stare agli ordini del capo. L'allestimento di questa spedizione principale costò la somma di L. 67,000. La spedizione partì dalla costa africana di Zeila, verso l'interno, il giorno 19 giugno 1876. Le difficoltà incontrate e la perdita subita a Zeila e durante la traversata Zeila-Scioa persuasero il capo della spedizione della necessità che uno di loro ritornasse in Europa in cerca di soccorsi.

Ritornò il Martini, il quale, pei nuovi preparativi di soccorso, dimorò in Europa cinque mesi. Egli che, dietro invito della Commissione esecutiva, aveva preparato e presentato un fabbisogno della spesa occorrente per una [illegible] di circa lire 45,000, fece ascendere via via questa spesa a circa lire 102,000, nel modo che è minutamente spiegato dalla relazione ufficiale già pubblicata nel 1877 dalla Società. Finiti gli apprestamenti, il capitano Martini riprì dall'Italia col capitano Cecchi il 6 marzo 1877, e in mezzo a nuovi guai, a sperperi di provviste, ecc., avvenuti nella traversata Zeila-Scioa, giunse finalmente presso l'Antinori, dopo 14 mesi di separazione, il 30 settembre 1877.

Durante questa assenza del capitano Martini, il marchese Antinori aveva ottenuto dal re Menelik, per uso della spedizione, il possesso della stazione di Let-Marefià. Ricongiuntasi ora e riformita la spedizione nello Scioa, era tempo di organizzare in marcia in avanti degli esploratori. Ma pochi giorni dopo l'arrivo dei soccorsi, un incidente sorse a modificare questo programma. Il capitano Martini non sarebbe più partito cogli altri, perchè re Menelik lo incaricava di acquisti d'armi ed altri affari da compiersi in Italia. Così il Martini, lasciando un'altra volta i compagni, ripartì per l'Italia alla fine dell'ottobre 1877, giungendo a Roma circa quattro mesi dopo.

Nel breve tempo che il Martini era stato nello Scioa (30 settembre fino ottobre 1877) si manifestarono dissapori fra il Martini ed il Chiarini. Alla partenza del capitano Martini per l'Italia non ebbe luogo fra loro una riconciliazione. Quanto alle ragioni di questo secondo ritorno del capitano Martini in Europa, l'Antinori scrisse alla Società che il ritorno stesso era *una necessità imposta dalla volontà di re Menelik*, notando che l'ordine dato *al Martini di ritornare era a questo riuscito incresciuso.*

Il Martini dal canto suo, notificando alla presidenza il proprio ritorno, si richiama agli *atti motivi che indussero il marchese O. Antinori, capo della spedizione, ad ordinargli di venire in Italia*, aggiungendo che arrivava a Roma *dopo avere adempiuto al più sacro e doloroso dovere sulla tomba della (sua) amata e cara madre.* Giunto a Roma in principio del marzo 1878, il Martini, interrogato formalmente dal Consiglio direttivo della Società Geografica, dichiarò che la sua venuta non era occasionata da bisogni propri della spedizione, alla quale egli aveva appena consegnati gli oggetti e i valori per essa recati nel suo primo ritorno allo Scioa. Con tutto ciò la Società ebbe a sborsare altre 40,000 lire circa per oggetti domandati dagli esploratori, per alcuni fra gli strumenti domandati dal capitano Martini, sue spese personali, scorta di merci di scambio e denari destinati al capo della spedizione, ecc., come è dimostrato nelle *Istruzioni* inviate al capo della spedizione.

Inoltre la Società si adoperò per agevolare al Martini l'adempimento dell'incarico affidatogli da Menelik. Prima che il Martini fosse pronto alla nuova (terza) partenza per l'Africa passarono tredici mesi. Egli si imbarcò a Livorno nel marzo 1879, latore di una lettera del Consiglio direttivo al capo della spedizione, al quale si dava minuta notizia di quanto era stato fatto ed al quale rimanevasi, come sempre, subordinata ogni azione dei Martini nello Scioa. Il capitano portava inoltre doni, armi, decorazioni, corrispondenze, ecc. In questo terzo viaggio il Martini prese con sè il conte Pietro Antonelli, che per proprio conto ed a proprie spese si recava nello Scioa. La nuova spedizione giunse nello Scioa soltanto alla fine di novembre, cioè più di due anni dopo che il capitano Martini ne era partito.

Durante quel lungo intervallo i due giovani viaggiatori che erano rimasti nello Scioa coll'Antinori, cioè il Chiarini e il Cecchi, avevano già intrapresa la esplorazione del sud, varcando il confine [illegible] nel luglio 1878 ed inoltrandosi nei paesi galla. Ben presto mancò di loro ogni notizia diretta, e più tardi cominciarono a ripetersi dalla loro scorta le voci più contraddittorie. L'Antinori, preoccupandosi continuamente di ciò, cercava con lettere, con interrogazioni ai viandanti e con parecchi viaggi verso le frontiere meridionali di venire in chiaro della verità.

L'Antinori inoltre aveva ottenuta la definitiva cessione alla Società Geografica della stazione di Let-Marafia ed aveva iniziati gli accordi col re Menelik per la conclusione di un trattato di commercio tra lo Scioa e l'Italia. Di che riuscitesi in tempo lo proposte in Italia, era stato possibile di spedire nello Scioa, per mezzo del Martini, a monsignor Massaia le istruzioni e facoltà necessarie alla conclusione del trattato. Ma nello stesso intervallo di tempo il re Menelik aveva perduta la sua indipendenza, essendo divenuto vassallo di re Johannes, e monsignor Massaia, benevolo ed autorevole consigliere e protettore dei nostri esploratori, non trovavasi più nello Scioa, chiamato in Abissinia da re Johannes e quindi slealmente bandito.

Stando al progredire della spedizione, il capitano Martini, giunto nello Scioa, avrebbe dovuto consegnare al capo della spedizione provviste e denari e farsi in seguito per raggiungere i compagni o, ignorandosi il luogo dove si trovavano, mettersi sulle loro traccie o, sapendoli in pericolo, accorrere in loro soccorso; in ogni caso avrebbe dovuto avanzarsi nei paesi galla, ed in questo senso erano gli inviti che faceva ripetutamente il capo della spedizione marchese Antinori. Ma passarono molti mesi dall'arrivo, e per una ragione o per l'altra il capitano Martini non aveva consegnato che in parte le provviste e lo scorte e non era ancora partito. Invece, da un colloquio poco riguardoso verso il suo capo, non tardò a passare a parole ed atti di grave insubordinazione, come a voler condurre pratiche e dettar legge per proprio conto e perfino insulti e vie di fatto verso il capo della spedizione.

Questo stato di cose si protrasse per circa dieci mesi, dall'ultimo arrivo del Martini nello Scioa. Il capo della spedizione, che aveva continuato ad occuparsi attivamente delle sorti dei viaggiatori lontani, e, dopo accertata la notizia che l'uno di loro era morto e l'altro prigione, sforzavasi d'ottenere l'intervento del re e di ras Gobanà a favore del prigioniero, aveva anche tentato in quel momento supremo un ravvicinamento coi suoi dipendenti, il Martini, perchè accorresse in aiuto dei superstiti. Una sua lettera al capitano Martini del 4 aprile 1880 comincia così: *Carissimo Martini: Lasciamo andare gli attriti*, ecc., seguita osservando che, in presenza delle gravi notizie ricevute, non era più tempo di quistioni o di indugi; da istruzioni per le provviste necessarie ed avverte che una propizia occasione si presentava nella spedizione che ras Gobanà stava per intraprendere verso il Gimma, tanto più che questo principe aveva acconsentito ad accogliere il Martini nel suo seguito. A questa lettera il Martini rispose così: *Per intendersi: io non ho attriti di sorta da lasciare. I miserabili soltanto ricorrono a certi pretesti. Io non conosco che i mezzi dei gentiluomini. Solo ho un profondo disprezzo per il marchese Antinori.* La Società Geografica fu avvertita di questi e d'altri gravi fatti da rapporti dell'Antinori, confortati dalle testimonianze di Gustavo Bianchi, del Brunsmid, dell'Ing. Ilg ed altri.

Dopo che il capitano Cecchi si fu ricongiunto coll'Antinori nello Scioa, il capitano Martini lasciò definitivamente la spedizione, ritornandosene da solo in Italia.

Quivi giunto, egli pubblicò nel 1881 un primo opuscolo, nel quale contenevasi, tra le molte altre, varie accuse contro re Menelik. L'opuscolo trovò la via dello Scioa, dove anche il re ed il missionario monsignor Taurin Cahagne ne conobbero il contenuto.

Ecco in qual modo ne giudica il missionario P. Taurin, in una sua lettera del 26 febbraio 1882 al marchese Antinori:

« Je regrette beaucoup que par une publication inopportune et donnée du fondement, M. Martini ait aggravé les peines et les ennuis qui incombent nécessairement à un chef d'expédition scientifique. Du reste l'opinion vraie et sérieuse ne saurait s'y méprendre. »

Ecco poi in qual modo ne parla il Re in una lettera del 9 marzo 1882, che fu tradotta in Roma da monsignor Massaia.

« Ho sentito come il signor Martini abbia scritte cose contrarie a me; ma io non credo di averlo trattato male.

« Io avrei potuto scrivere alla Società Geografica d'Italia ed allo stesso Re tutte le cose sue e tutto ciò ch'egli fece in questo paese; ma sarebbe stato per me un disonore occuparmi d'un omiciatto così piccolo.

« Egli aprì la sua bocca per ispargere cattive notizie contro il me. Ma io, il marchese Antinori, il capitano Cecchi e tutti gli Europei che si trovano nello Scioa sapete la sua condotta e come abbia sciupata la mia roba.

« Tuttavia cosa devo dire? Iddio lo rimuneri.

« Io non avrei parlato, se egli non avesse cominciato. Sappiatelo. »

Il caso di monsignor Loschirico.

Napoli, 29 ottobre.

(Nox) — Monsignor Gesualdo Loschirico è, per chi non lo sappia, da molti anni arcivescovo di Acerenza e Matera. Spirito incolto e rozzo, predicatore di nessuna efficacia, di talento ordinario e di straordinaria ambizione, egli, fra tutti gli arcivescovi meridionali, è il più intransigente. Confinato in Basilicata, fra le tristi montagne di Acerenza, l'ambizione, invece di diminuire, è venuta in lui crescendo man mano con gli anni e con la solitudine. Avido di onori e costretto a vivere in una grossa borgata di agricoltori, messa come un'antica fortezza sul cucuzzolo di un monte; desideroso di pompe e obbligato a passar tutto l'anno in una diocesi ostesissima, ma composta di paesi agricoli, senza fervore religioso, l'arcivescovo calabrese, nella forzata solitudine, frena a malincuore gl'istinti di lotta.

I preti della diocesi — io ne ho conosciuti moltissimi — non peccano certo di soverchio fervore religioso. Malgrado il divieto papale di prender parte alle lotte politiche, essi sono quasi tutti dei grandi elettori. Entrano nei Consigli comunali, diventano assessori e partecipano con singolare entusiasmo alle scaramucce dei partiti locali. Siccome le loro condizioni economiche e il loro prestigio morale dopo il 1860 sono andati peggiorando, vivono senza lusso e spesso anche, quando non appartengano a famiglie agiate, in una decente miseria. Molti professano sentimenti liberali, non per convinzione scientifica, nè per largezza di mente, ma per spirito di malcontento. Alcuni, infine, che erano un tempo borbonici e che han visto, dopo il compimento dell'unità d'Italia, fuggire le loro speranze, sono diventati, per reazione, in parole se non in fatti, repubblicani e radicali.

In un ambiente così ristretto vive a malincuore monsignor Gesualdo Loschirico. Bigotto, superstizioso, intransigente vede con dolore la mancanza di zelo del suo clero, la grande indifferenza delle classi borghesi per la causa della Chiesa. Invano con pastorali violente cerca di ravvivare i sentimenti del clero, invano cerca di comunicare ai preti della sua diocesi la sua bizzarra intransigenza. Il bigottismo lo porta non di rado a esagerazioni inconsulte. Così, qualche tempo fa volle far togliere dalla porta della sua gotica cattedrale due bellissime statuine scolpite che non erano provviste della solita foglia di fico.

Accanto a monsignor Loschirico spadroneggia il vicario generale monsignor Vincenzo Scognamiglio. Ambizioso per indole o per temperamento, monsignor Scognamiglio è più intransigente del suo superiore. Però l'intransigenza non è in lui, come in monsignor Loschirico, frutto soltanto del carattere, ma soprattutto del calcolo. Egli è persuaso che in questo modo soltanto potrà percorrere rapidamente la via degli onori e pervenire a un posto elevato nella gerarchia ecclesiastica.

* * *

Io non mi occuperei nè di Monsignor Loschirico, nè di monsignor Scognamiglio se essi con la loro intemperanza non avessero provocato un incidente assai grave. Dopo tutto, perchè in circostanze ordinarie dovrei occuparmi di due uomini mediocri, che vivono in una diocesi lontana, fra una popolazione di agricoltori e di contadini?

Nel maggio scorso, per la nomina a prefetto dell'on. Corradini, era rimasto vacante un seggio di deputato nel III Collegio di Potenza. I candidati erano soltanto due: il prof. E. Giantarco, uno dei più illustri e dei più colti professori della nostra Università, e un ricco medico di Matera, che si chiama non so bene se Ribola, Ricola o Ridola.

Malgrado i divieti del Papa, malgrado le circolari del cardinal Monaco la Valletta, i preti di Basilicata avevano preso parte attiva a tutte le elezioni politiche avvenute nel loro Collegio dal 1870 in poi. Come tutti i suoi predecessori, monsignor Loschirico era stato costretto anch'egli a chiudere a malincuore un occhio sulle passioni elettorali del clero. Però, dopo l'ultima circolare del Monaco la Valletta, avendo avvertito i suoi preti che l'eminentissimo penitenziario maggiore, proibendo il concorso *ad ullam politicam, juxta mentem Sanctitatis Suae Leonis Pp. XIII declaravit responsum: non expedire a S. Poenit. datum valere pro prohibitione.*

Monsignor Vincenzo Scognamiglio, dinanzi alla partecipazione alle urne politiche di quasi tutti i preti della diocesi avvenuta contro i suoi ordini, decise di dar loro una esemplare punizione. Naturalmente una tale decisione non poteva esser presa senza il parere dell'arcivescovo.

Il 6 giugno monsignor Scognamiglio indirizzò la seguente nota al vicario foraneo di Pisticci:

« Ci è stato denunziato che ecclesiastici accordati, non esclusi l'arciprete e V. S., non sono stati ossequenti alle note disposizioni si della S. Sede come di monsignor arcivescovo, e perciò per dare a tutti un salutare ricordo (*sic!*), e giusta come abbiamo fatto in altri luoghi (*!*), incarichiamo V. S. d'intimare a tutti, incominciando dallo arciprete e da lei, la sospensione *a divinis* per 15 giorni. E perchè non venga a mancare il servizio della Chiesa, la sospensione in parola la farà sopportare per turno, a quattro sacerdoti per volta. È inutile dire che in tale disposizione *non si attendiamo assolutamente osservazioni*, attesochè si sarà certamente compreso che non siamo soliti di ritirare quanto viene disposto.

« Al sacerdote B. G. M. poi, in seguito ai noti fatti, intimerà la sospensione *a divinis ad nostrum beneplacitum duraturam.*

« *P. S.* La sospensione dell'arciprete sarà della messa e non *a divinis*, come sopra si è detto: ciò *ratione officii.* »

La sola colpa dei preti, del vicario foraneo e dell'arciprete era di aver preso parte attiva alle elezioni. Il sacerdote D. G. M. era stato precedentemente condannato dal Tribunale di Matera a tre anni di carcere per reato comune.

* * *

Il vicario foraneo di Pisticci, irritato della dura punizione, invece di rassegnarsi, comunicò a un giornale romano la nota di monsignor Scognamiglio. Fu allora che tutta la stampa italiana si occupò del fatto, e l'autorità giudiziaria di Basilicata aprì un processo penale contro monsignor Loschirico, arcivescovo di Acerenza e Matera, e contro il vicario generale monsignor Scognamiglio. La notizia di questo processo destò grandissimo rumore, e in tutta Italia se ne parlò largamente.

L'art. 92 della nostra legge elettorale punisce severamente « i ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori a favore, o in pregiudizio di determinate candidature, o *ad indurli all'astensione* con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali, o *colle istruzioni* soprindicate. »

Il caso di monsignor Scognamiglio e di monsignor Loschirico, malgrado i sofismi avvocateschi dei giornali clericali, è dunque chiaramente previsto dalla legge.

Ma monsignor Loschirico, per malizia o per umiltà, cerca ora con ogni cavillo di far risolvere il processo nel miglior modo possibile.

Prima di tutto, dicono gli avvocati di monsignor Loschirico, la nota al vicario foraneo di Pisticci fu scritta e firmata da monsignor Scognamiglio. Chi può dire che non sia stata fatta senza il consenso dell'arcivescovo? E perchè mostrarsi rigorosi soltanto con l'arcivescovo di Acerenza? I suoi colleghi di tutta Italia non hanno fatto e non fanno forse ogni giorno lo stesso e senza che nessuno li perseguiti? E chi può garantire che il vicario generale, pensando i preti di Pisticci, li abbia puniti per aver partecipato alla lotta politica? La causa di una tale punizione perciò non può essere in tutt'altro, e perciò volete costringere monsignor Scognamiglio a rivelarla?

Tutte queste ragioni più o meno false e più o meno capziose sono invocate ogni giorno dagli amici e dai difensori dell'arcivescovo di Acerenza. Ed anche io temo che, dato il dubbio che può sorgere circa la causa della punizione inflitta ai preti di Pisticci, dati i dubbi circa la colpevolezza di monsignor Loschirico, il reato o violento arcivescovo di Acerenza finirà con l'essere assolto. E così, dopo tanto rumore, assai facilmente non si approderà a nulla. E monsignor Loschirico, dopo un inutile dibattimento e una relativa assoluzione, acquisterà agli occhi dei suoi amici, assai a buon mercato, la palma del martirio. Ahimè! noi volevamo trovare un delinquente ed è nato un martire!

* * *

Ma, o che per non provata reità il violento monsignore sia assolto, o che, scoverte le prove del reato, sopra di esse si passi sopra la violazione della legge, a tutti noi importa assai poco. Chi può interessarsi di un uomo mediocre, reo più violento o più intransigente della povera solitudine?

Ma, senza volerlo o senza saperlo, monsignor Loschirico, colle sue intemperanze clericali, ha sollevato una questione assai grave.

Appena la notizia del processo si diffuse, alcuni uomini politici chiesero all'on. Zanardelli di far ritirare l'*exequatur* a monsignor Loschirico e a monsignor Scognamiglio. Ma, secondo le leggi attuali sono, a questo proposito, molto incerto, si dice che il Governo abbia deciso di presentare nella prossima sessione parlamentare un apposito disegno di legge.

L'articolo 16 della legge delle guarentigie mantiene l'*exequatur* per le provviste dei benefizi maggiori e minori soltanto fino a quando non sarà stabilito altrimenti da una legge speciale e di fa da vedere sul riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Ora, dal 1870 nel non abbiamo quasi in alcun punto modificato la nostra legislazione ecclesiastica. Le incertezze della nostra politica estera, il timore di acuire il dissidio con la Chiesa non ci hanno permesso di far nulla.

Ma bisogna, io credo, vorrà mettere in dubbio in questo momento l'utilità grande di una legge che accordi al Governo la facoltà di revocare l'*exequatur*.

Il caso di monsignor Loschirico non deve considerarsi come un fenomeno isolato. Ogni giorno fatti consimili, se non identici, avvengono in tutte le diocesi d'Italia, e son tenuti nascosti per paura di inutili scandali.

Una legge che dia al Governo la facoltà di trincerarsi o di difendersi è dunque di una necessità evidente.

Però nessuno vorrà dissimularsi la difficoltà d'una legge così grave e di così alta importanza politica. Applicata largamente e severamente, con criteri radicali, essa potrebbe essere nelle mani di un ministro autoritario e battagliero un'arma pericolosa, e potrebbe nello stesso tempo, sconvolgendo la nostra politica ecclesiastica, creare dei gravi imbarazzi alla nostra politica internazionale. Oltre di che è assai difficile con una legge simile mantenere inviolato l'articolo 17 della legge sulle guarentigie in materia spirituale e disciplinare.

Se noi desideriamo che sia dato al Governo la facoltà di revocare l'*exequatur*, desideriamo anche che questa facoltà sia circondata da tutte le precauzioni necessarie. Certo non dovrebbe essere lecito a qualunque ministro autoritario di prendere misure di così grave importanza senza prima ascoltare il giudizio del Consiglio di Stato a sezioni riunite. Certo, se non si facesse una legge chiara ed equa, se non si facesse una legge che, dando una considerevole forza al Governo, non violasse lo spirito della nostra legislazione ecclesiastica e che non fosse una sorgente di arbitrii, noi avremmo un rimedio peggiore del male.

Il conflitto tra italiani e francesi a Vitteaux.

Il *Lyon Républicain* dà alcuni particolari sui disordini avvenuti a Vitteaux (dipartimento della Costa d'Oro) fra operai italiani e francesi.

Riproduciamo integralmente la corrispondenza del giornale francese senza commenti. Pongano soltanto attenzione i lettori alla *forma:*

« I disordini che si temevano sono disgraziatamente arrivati. Duecento lo conosciuto l'attentato segnalatovi ieri (una rissa fra operai italiani e francesi, nella quale due di questi rimasero feriti), gli operai di Pezanges e di Vitteaux abbandonarono il lavoro e, armati di pale, zappe e bastoni, formarono un vero esercito e, con la bandiera tricolore alla testa discesero la via per cacciare gli italiani lungo tutta la linea.

« La gendarmeria d'Arnay, impotente ad arrestare il movimento, avvertì gli appostamenti di Vitteaux, les Lanones e Flavigny, che non tardarono ad arrivare; ma i francesi erano già nei cantieri italiani.

« Vedendoli venire, questi ultimi presero la fuga, ed è allora che la caccia all'uomo è incominciata; i sudditi di Crispi (?!) si sparsero per le vigne, pei campi e sulla montagna; più di uno fu raggiunto e assai maltrattato.

« Frattanto altri operai francesi assalivano le abitazioni degli italiani; erano vuote. Tuttavia lo porte e le finestre furono spezzate; in quel momento i gendarmi operarono un movimento ed arrestarono i più turbolenti.

« La sera stessa l'impresario della linea di Epinal, signor Volle, fece avvertire a suono di tamburo che tutti gli italiani andassero tosto a regolare i loro conti. La paga ebbe luogo sotto la sorveglianza della polizia e gli italiani abbandonarono definitivamente il paese.

« Poco tempo dopo arrivarono il procuratore della Repubblica e il capitano della gendarmeria di Semur, che cominciarono una inchiesta.

« Vennero eseguiti dieci arresti, di cui quattro di italiani colpevoli dell'uccisione di ieri, e di sei francesi.

« La calma è press'a poco ristabilita. »

La vita che si vive

L'*Avvenire di Sardegna* pubblica la seguente lettera:

« *Carissimo direttore,*

« Vi domando la parola per un fatto personale.

« Alcuni giorni fa, l'*Avvenire* mi affidava la difesa di due o tre individui alla Corte d'appello, pei quali non ci poteva essere difesa, non essendovi stati di produrre motivi in appoggio all'appello introdotto. Nel numero di ieri mi si infligge un'altra difesa di un disgraziato al quale fu confermata la pena, mentre contai, come risulta dal verbale di udienza, recedette dall'appello; e ciò che è strano si sopprime il mio nome, come difensore di certo Antonio Altea di Sardara, al quale, fortunatamente per lui, fu riparata la sentenza.

« Capisco che è immensamente ridicolo occuparmi di ciò, ma lo faccio perchè con una certa associazione d'idee mi dà opportunità di pregarvi di smentire la voce fatta correre che io non eserciti più l'avvocatura a Cagliari, ed anche d'annunziare che il mio studio è sempre in via La Marmora, N. 16, e che mi distingue da qualunque altro dei miei colleghi per una *barba nera piuttosto abbondante.* »

Non tutti gli avvocati possono dire così: « Io mi distinguo dai miei colleghi per una barba nera piuttosto abbondante. »

Non so come l'Amministrazione dell'*Avvenire* abbia dato il lascia-passare alla lettera riprodotta. Quelle parole « mi distinguo da qualunque altro dei miei colleghi per una barba nera piuttosto abbondante » costituiscono una vera *réclame;* qualunque agenzia di pubblicità le avrebbe tessute appoggiandosi sulla ragione che esse possono far aumentare benissimo la clientela di un avvocato d'un buon numero di... vedove.

* * *

La Fabbriceria di Verolanuova essendosi accorta che qualche anima *devota* aveva trovato il modo di vuotare la cassetta delle elemosine di quella chiesa parrocchiale, fece avvertita l'autorità giudiziaria, la quale a furia d'indagini ebbe ragioni per far cadere i sospetti sul sagrestano di detta chiesa.

Mi pare di vederlo davanti al giudice.

— Scusi, signor giudice, chi ha più bisogno d'elemosina fra il povero sagrestano ed il parroco?

— Ma il parroco non li tiene per sè: li adopera per i fedeli.

— E chi più fedele del povero sagrestano che sta in chiesa dalla mattina alla sera?

* * *

Cogli ufficiali di fanteria di guarnigione a Napoli aveva stretto il legame fraterno, proprio della milizia, il tenente medico Ettore Arrigo, in servizio, ricevuto lui, presso l'Ospedale militare di Udine, da poco comandato presso il 35° fanteria e presentemente in licenza ordinaria.

Egli faceva frequenti visite a tutti i suoi amici ed era con essi cordialissimo.

Un bel giorno uno di loro, dopo una visita dell'Arrigo, si accorse nel prendere il portafogli, che ne era stato preso un biglietto da 5 lire; non sospettò dell'amico, ma riferì il fatto ai compagni.

Allora si fatto un mare di narrazioni consimili. Un altro ufficiale narrò che dopo una visita dello stesso amico si era trovato a mancare un biglietto da 10 lire; un altro non aveva più visto un occhialetto da teatro che costava 17 lire. Allora non solo nacquero sospetti, ma si convinsero gli amici dell'Arrigo che questi era un imbroglione: si fecero parole alla Questura, la quale assodò ben presto che quell'ufficiale era un pregiudicato della sezione Avvocata, da poco uscito dal carcere con libertà provvisoria per furto qualificato, chiamato Riga Ettore, d'anni 24, ex-furiere di fanteria.

L'altro giorno il Riga venne preso dalle guardie mentre scendeva tranquillo per la via Salvator Rosa, fumandosi un buon sigaro che..... probabilmente aveva tolto dalle tasche dei suoi buoni amici.

* * *

L'acqua fresca nelle elezioni. — L'idroterapia applicata agli elettori astili non è mica i risultati che si crederebbe; sono più confortevoli della bottiglia di fuoco. Questo esperimento lo ha fatto l'assessore comunale di Gruppo Novano, signor Michel'Angelo De Novi. Sore fa una cinquantina di elettori avevano sfidato il De Novi si recò sotto l'abitazione di lui ad intonarvi un charivari poco piacevole. Il De Novi ricorse all'acqua fresca ribattezzando con una docciatura poco razionale i farenti elettori; ma l'acqua fresca non produsse l'effetto desiderato, e perciò un nipote del De Novi, certo Pagano, ebbe la poco cristiana idea di sparare tre colpi di rivoltella che andarono a vuoto, ma che fecero accorrere i carabinieri, i quali sedarono il tumulto. Il Pagano fu arrestato.

Dunque avete capito, lettori elettori: se avete delle velleità contro qualche candidato provveditevi di buoni paracqua prima di recarvi a *charivarare.*

* * *

Per la strada.

Un monello vedendo un signore in un ampio *pardessus*, grida:

— Ehi Mi pare un *guardaroba!*

Il signore, indispettito, gli assesta uno stupendo scapaccione.

Il monello piange, la gente si raccoglie e domanda il motivo di quelle alte grida.

Allora un altro monello che aveva assistito a quella commedia, soggiunse:

— Non è nulla: è lo *sportello d'un guardaroba* che si è aperto improvvisamente.

MARIO.

GIURATI

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise del giorno 15 novembre 1880 e seguenti.

Giurati ordinari. — 1. Rabbino Giovanni fu Vittorio, conc, Pinerolo — 2. Pomba cav. Fed. Franc. di Fedele, magg. pens., Torino — 3. Rolando Michele fu Giacomo, cap. d'artiglieria, Torino — 4. Martoglio Giuseppe fu Michele, uff. telegrafico, Torino — 5. Musi Vincenzo di Giuseppe, licenza ginnasiale, Torino — 6. Vigliani Pietro fu G. B., veterinario, Pinerolo — 7. Gariglio Battista fu Giuseppe, maestro, Airasca — 8. Piazza Ludovico di Giuseppe, notaio, Chieri — 9. Goss Bartolomeo di Daniele, ingegnere, Luserna San Giovanni (Pinerolo) — 10. Cavaglià Maurizio fu G. B., imp. Posto, Torino — 11. Gatti Tommaso di Battista, maestro, Torino — 12. Banfi Alessandro di Giuseppe, causidico, Pinerolo — 13. Tappati Giov. fu Giuseppe, licenza scuole tecniche, Ceres — 14. Monti Ernesto fu Giov., conc, Torino — 15. Borriga Bernardo di Bernardo, avvocato, Torino — 16. Bollati Andrea fu Bartolomeo, avvocato, Villafranca Piemonte — 17. Pia Giuseppe fu Carlo, macellaio, Torino — 18. Casassa Lorenzo fu Ginesio, conc, Cirié — 19. Solari cav. Enrico fu Domenico, colonnello pensionato, Torino — 20. Parvis Giacomo fu Filippo, procuratore, Torino — 21. Campagna Lod. di Perlanto, [illegible] dom., Avigliana — 22. Cargnino Pietro fu Francesco, sindaco, Lemie (Viù) — 23. Camusso Giacomo fu Pietro, medico-chirurgo, Rivoli — 24. Canton Gustavo fu Carlo, medico-chirurgo, Torino — 25. Alasia cav. Raimondo fu Giuseppe, pensionato, Chieri — 26. Candellero Antonio fu Maurizio, segr. comunale, Carignano — 27. Bassio Nicola fu Giovanni, conc, Nichelino (Moncalieri) — 28. Fottarapa Emilio fu Carlo, ingegnere, Torino — 29. Franco Domenico fu Giuseppe, conc, Cirié — 30. Ottino Carlo fu Pietro, cons. comunale, Verrua Savoia (Brusasco) — 31. Vautero Celestino fu G. B., già conciliatore, Bricherasio (Pinerolo) — 32. Avara Edoardo di Saverino, conc, Abbadia Alpina (Pinerolo) — 33. Gunna Alberto fu Costantino, conc, Torino — 34. Maynardi Federico fu G. B., conc, Torino — 35. Ostorero Giuseppe fu Pietro, consigliere comunale, Cesana (Susa) — 36. Rondani cav. Giuseppe fu Paolino, conc, Carmagnola — 37. Bonaudo Vincenzo fu Antonio, maestro, Chiavris (Susa) — 38. Roude Carlo Augusto fu Giuseppe, macstro, Nolasco — 39. Mariotti Alessandro fu Giacinto, libraio, Torino — 40. Chiantore Carlo fu Michele, conc, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Bottesini Alberto di Cesare, perito agron., Torino — 2. Landi Giov. Ant. fu G. B., imp. ferr., id. — 3. Cora avv. Camillo di Giuseppe, id., id. — 4. Gatti Angelo di Ferdinando, medico-chirurgo, id. — 5. Pomba Cesare fu Giulio, conc, id. — 6. Colombo Emilio di Delfino, perito costruttore, id. — 7. Riccitello cav. Gaetano fu Felice, avvocato, id. — 8. Richetti Tancredi di Innocenzo, avvocato, id. — 9. Rigat Chiaffredo fu Giov. Francesco, negoziante, id. — 10. Cravetto Tommaso di Giovanni, esercente trattoria, id.

I sindaci eletti in provincia di Torino.

Il Consiglio di Stato, interpellato sull'applicazione del primo comma dell'art. 123 della legge comunale riguardante la elezione dei sindaci, per parte dei consiglieri, ha opinato che quella disposizione si applica soltanto a quei Comuni la cui popolazione abbia raggiunta la cifra di diecimila abitanti da un quinquennio e l'aumento sia stato accertato dal censimento decennale.

Nella provincia di Torino il sindaco sarà eletto dai consiglieri municipali dei seguenti Comuni: Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa (capoluoghi di circondario), Carmagnola (abitanti 18,005), Chieri (abitanti 12,667), Giaveno (abitanti 10,735), Moncalieri (abitanti 11,193). Negli altri 432 Comuni il sindaco sarà nominato dal Re, come in passato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Poi, temendo il ridicolo, si mosse ed uscì lentamente dalla sala, mentre lei tornava [illegible] ad Amelia. Mamma Elena la guardò un momento, inquietata poi, poco soddisfatta, scosse il capo. Anche Amelia fissò la sorella curiosamente, ma non trovò nulla; il viso di Maria era ritornato pallido, solo le restava negli occhi un bagliore vivo ed un'altera piega intorno alle labbra. Si sedette con noncuranza sulla sedia che Alfonso aveva tirato innanzi per lei e girò uno sguardo superbo intorno a sè. Un'intima soddisfazione le faceva gonfiare il cuore d'orgoglio. Per la prima volta alla si sentiva amata, desiderata. Si trovava a sedere proprio dirimpetto la grande specchio che sormontava il camino. Le venne un'irresistibile voglia di guardarsi dentro; ma sentiva gli sguardi d'Alfonso fissi insistentemente su di lei; quello sguardo importuno la turbava e sentiva svanire quel gran coraggio, quell'arditezza che si era sentita nell'anima. Non osò dunque. Per darsi un'aria disinvolta si abbandonò sulla sedia e, reclinando un po' il capo, si mise colle dita a giocherellare colla catenella dell'orologio mentre pareva prestare attenzione a ciò che dicevano intorno a lei. Il signor Alfonso era molto allegro. Mormorava ogni tanto una parola a sua moglie o a una suocera, e certo [illegible] spiritosissime, perchè la faccia buona della mamma Elena era irradiata da un sorriso e Amelia arrossiva, ridendo forte e dicendogli ogni volta:

— Dio, che pazzo!

Come tutta ciò infastidiva Maria! Pure i suoi pensieri non si fermavano lì, a quello strano coniugali. I suoi sguardi, involontariamente questa volta, si fermarono sulla lucida lastra che rifletteva la loro immagini. E si pose ad osservare la sua propria con indifferenza, [illegible] se fosse stata quella d'un'altra. Si trovava bella, e un sereno compiacimento sorgeva in lei. Poi la sua mente cominciò a tessere una fantastica storia di quella figura lì nello specchio. Era bella, era amata; da chi? O Dio! s'intende, da un uomo ideale, bello, fiero, generoso; ricco? non se sapeva nulla, ma ciò non avrebbe guastato; ad ogni modo non voleva toccare quel punto. Si amavano; e detto tutto. Erano felici. Come? Non sapeva bene neanche questo. Probabilmente amandosi.

Maria non aveva sorbita tutta l'ingenuità d'una fanciulla. Era appassionata della lettura: i libri avevano sollevato per lei un velo di ciò che alle vergini deve essere mistero. Pure tutta la triste scienza della vita non era venuta ad illuminare le tenebre casta della sua mente; però quel poco che sapeva e quel [illegible] che supponeva bastavano a darle una vaga idea di ciò che doveva essere l'amore, e questa idea, sorta in questo punto in lei più chiara che mai, bastò a spingerle sulle guancie una nuova vampa di fuoco.

La voce di Alfonso le ferì l'orecchio. Come era aspra e pungente quella voce! O era il contrasto colle sue dolci illusioni che gliela faceva parer tale?

— Signorina Maria, lei sta troppo vicino al fuoco; dovrebbe scostarsene un pochino; davvero, lei è tutta rossa!

Maria sentì un'impertinenza in quelle parole, ma, senza rispondere, scostò la sua sedia. Veramente il fuoco era vivo, lì, nel caminetto. Le fiamme guizzavano, i tizzoni si sfacevano, un calore insopportabile l'avvolgeva tutta. Anche così, più lontana, non le pareva di star bene. Un senso d'agghiaccio l'opprimeva. Pensò un momento di ritirarsi. Ah! sì; se fosse stata sola nella sua camera, che dolcezza nel fantasticare, nel continuare il sogno lucominciato! Ma non volle andarsene. Che avrebbero pensato, specialmente dopo quel colloquio con zio Benedetto? Non poteva più star ferma sulla sedia; desiderava occupare le dita in qualche modo; così avrebbe potuto riprendere colla mente il filo interrotto del suo sogno di prima.

Si volse; sapeva che c'era sul pianoforte un canestro da lavoro, pieno di gomitoli di lana. Cercò dentro un uncinetto che ci doveva essere. Ma nello stare così voltata, in una posizione incomoda, non trovò nulla, e la sua mossa imbarazzata fece cadere a terra il canestro. I gomitoli si sparsero. Subito ella balzò in piedi, e, scostando la sedia, si diede a cercarli sul tappeto. Alfonso aveva fatto lo stesso. Elena

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Lodi. — Ci scrivono:

« Anche qui ferve la lotta per le elezioni amministrative che avranno luogo il 10 corrente, nelle quali si sa già di certo che la lista liberale avrà un completo trionfo. »

Caluso, 31 ottobre. — Ci scrivono:

« Oggi si è radunato qui un nucleo di elettori per prendere atto della rinunzia del comm. M. Chiesa, dal vostro giornale pubblicata; intendevano i radunati stabilire un Comitato elettorale, ma non se ne fece nulla, essendo ancora molti assai dubbiosi sulla scelta.

« Pareva a tutto prima che la candidatura del Salvetti avesse gran probabilità di riuscita, ma poi, venuta la riflessione, si comincia a dubitare che tale persona possa riescir utile; si oppone al Salvetti l'incompatibilità per ragioni di ufficio, e la poca probabilità che egli possa attendere alle sedute del Consiglio provinciale e disimpegnare le molte incombenze e commissioni che sono inseparabili dalla carica di consigliere provinciale, quali i servizi di leva, di formazione delle liste dei giurati, di requisizione dei quadrupedi, di Commissioni provinciali per l'istruzione, la Scuola, le opere pubbliche, gli affari diversi ed altre molte.

« Queste ragioni, e la condotta sempre corretta ed approvata del consigliere Delgrosso nel già lungo esercizio della sua qualità avrebbero persuaso il più degli elettori a mantenere la sua candidatura. »

Agliè (Ivrea), 31 ottobre. — Numerosi elettori dei mandamenti di Agliè e Castellamonte patrocinano la candidatura a consigliere provinciale del comm. ing. Bollati Oreste. L'elezione è fissata pel giorno 3 novembre.

Prevedesi che il neo-candidato avrà una splendida votazione, essendo la di lui candidatura generalmente accolta con sommo favore.

Alcuni elettori.

Mentoulles (Fenestrelle). — Il sig. Juvenal, sindaco di questo paese, ha demeritato la fiducia del Governo e de' suoi amministrati. Senza dire che, abitando egli in una borgata lontana dal centro, non può occuparsi degli affari del paese, egli si mostra oppositore a tutto ciò che può tornare di vantaggio al paese. Avendo il Ministero deciso di stabilire qui una collettoria di 2ª classe, egli la disapprovò e cercò di frammettere mille ostacoli. Oltrecciò cerca di intralciare le operazioni progettate per premunire il centro dalle valanghe e trasceura di provvedere a riparare i danni di due anni fa. La chiesa in rottami, la Casa comunale sconquassata, le scuole malsane, le vie impraticabili, le foreste spopolate attestano della bontà della sua amministrazione.

Speriamo che gli elettori gli daranno una dimostrazione di riconoscenza nella elezione di domani.

Saluzzo, 1° novembre. — Ha fatta pessima impressione la rinuncia annunciata del conte Saluzzo di Monterosso alla candidatura a consigliere provinciale contemporaneamente a quella sorta improvvisamente dell'avv. Isaia.

Detta rinuncia non ha potuto essere spontanea e suggerita da considerazioni che obbligano al saluto di chi dignitosamente si ritira dalla lotta impegnata; ma fu la conseguenza di un compromesso nato in una combricola, nella quale si congiurò di assicurare al rinunciante il seggio sindacale.

Ma questa distribuzione di cariche a dispetto degli elettori non troverà fortuna. Saluzzo, malgrado l'appoggio che troverà detto connubio nella sacrestia, e la guerra sleale che si fa in qualche Comune del mandamento, farà uscire vittorioso dall'urna il nome dell'avv. Pirana, che può avere per nemici molti invidiosi, ma ha acquistato molta simpatia per il potente suo ingegno e per la straordinaria sua attività pel pubblico bene.

Nell'elezione dei consiglieri comunali si avrà pur da combattere contro l'ibrido connubio ne enunciato; ma se Saluzzo non vuole perpetuare l'infausta amministrazione che finora autocratizzante spadroneggiò, ha campo sufficiente per scegliere i candidati che possono darle quanto ha bisogno per figurare degnamente fra le città capoluogo di provincia.

L'accordo sincero dei liberali nella duplice lotta sarebbe facile la sconfitta di coloro che fanno conoscere la loro capacità amministrativa nel sapore ordire gli intrighi per puntellare i loro pericolanti seggi.

Cumiana, 31 ottobre. — *Appello agli elettori.* — Per il periodo di due anni all'incirca in questo Comune fu tale e così accanita la lotta tra i fautori e gli oppositori della tramvia, che dalla stessa sorsero e si costituirono i due partiti che soli si disputeranno il campo nelle prossime elezioni.

Se non v'ha dubbio che la questione della tramvia fosse per Cumiana questione di vitale importanza, ben altre non di minore interesse attendono la loro risoluzione dalla nuova Amministrazione.

Ed invero a chiunque consideri la condizione attuale di Cumiana, appare evidente la necessità di grandi o radicali riforme, e chi ebbe occasione di esaminare dappresso le varie parti della sua comunale amministrazione, è di questa necessità più di altri convinto; poichè urge portare il ferro coraggioso nella piaga delle finanze, rimettere l'equilibrio fra le rendite e le spese, suscitare nuove fonti di ricchezza, migliorare il sistema delle sovrimposte, creare il commercio che da tanti colpi giace prostrato.

E quindi avrete voi che gli elettori hanno unicamente il criterio del loro voto per chi fa o non favorevole alla tramvia; ma a compiere tante e così ardue imprese è necessario invece che coloro che saranno scelti lo siano non solo in ragione delle idee che rappresentano, ma anche delle loro capacità ed attitudini amministrative.

E di tali persone Cumiana non fa difetto, e molti che per tanti anni ed in diversi uffizi ai civili che militari vissero vita onorata, dando prova non dubbie d'ingegno e coltura, devono certamente essere anteposti a chi, senza studi di sorta, orlando la vita fra le panche di un caffè, pretenderebbe che ogni impresa, ogni volontà avesse a piegarsi inanzi alla sua.

Elettori! L'ora suprema per Cumiana è suonata. Fora delle forti deliberazioni, l'ora dalla quale dipende il suo avvenire. L'esitazione, il dubbio, gli indugi in tale frangente non sono più possibili, anche per i meno ardenti, per gli uomini di sensi i più cauti. il dovere è patente, palpabile; nelle attuali contingenze una sola via è aperta, la lotta, la lotta immediata.

Raccogliavi impertanto, e concordata la lista dei candidati, votate per essa uniti e compatti. Obbedite a questo sacrosanto dovere; l'esito sarà prospero e non ai vostri sforzi; ma quand'anche ciò avesse a succedere, Cumiana, riconoscente sempre, vi renderà il meritato tributo di lode e di ammirazione per il nobile tentativo.

Ivrea. — *L'Eco della Dora*, giornale locale, annunziava giorni sono che il conte Marenco di Moriondo si presentava candidato nell'elezione a consigliere provinciale di questo mandamento.

La cosa non è vera in modo alcuno. Potete assicurare che nè quella candidatura fu offerta al conte Moriondo, nè egli l'avrebbe accettata.

A consigliere provinciale noi vi è altro candidato che l'avv. Bartolomeo Gianoli.

Per l'Esposizione di Parigi. — Essendosi stabilito per il giorno 6 novembre p. v. la data di chiusura dell'Esposizione universale di Parigi, si avverte che col giorno 4 detto cesserà presso tutte le stazioni ed agenzie autorizzate la distribuzione degli *speciali biglietti d'andata e ritorno per Parigi* istituiti per l'occasione, tanto per la via del Moncenisio, quanto per quella del Gottardo.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Sabato 2 — 306° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,04 — *Commemorazione dei fedeli defunti.*
Domenica 3 — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,03 — *San Benigno martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° novembre.
Temperatura minima all'aperto al Nord in gradi centesimali: minima +0,8 massima +11,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della neve dal 1° +0,8.

ALBO NECROLOGICO.

Sono morti tre generali francesi, cioè: *Desmaisières, Becker e Lagroy de Croutte de Saint-Martin.* Il primo fra essi, spirato ad Algeri in seguito ad una caduta di vettura, avvenuta durante un'ispezione in Kabilia, comandava l'artiglieria dell'Algeria; era nato a Metz (Basso Reno) nel 1803. Becker morto in quel di Tours, era giunto al grado di generale di brigata nel 1869 ed era stato posto in ritiro pochi mesi or sono. Lagroy, nato a Metz è morto a Tolosa, contava 77 anni d'età. Prese parte alla spedizione di Crimea ed alla guerra del 1870-71.

— *Riccardo Gosche*, professore all'Università prussiana d'Halle, si è suicidato segandosi la gola con un rasoio, in un accesso d'alienazione mentale. Scrisse una storia critica dell'idillio e dei racconti campestri nell'antichità e nel Medio evo; pubblicò interessanti studi sui tipi delle donne nei drammi di Ricardo Wagner, sul romanziere Ebers, ecc. Era nato a Neuendorf nel 1824.

— A Reggio Emilia è morto il sig. *Giuseppe Bondavalli*, tipografo.

— A Venezia è morto un tipo notissimo: *Angelo Martini*, d'anni 65, proprietario del *Caffè Martini*, convegno di artisti e letterati

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA. — Accidente pericoloso. — Il deputato Brunicardi con l'ing. Witting venivano dai bagni di Lucca, dove l'on. Brunicardi si era recato a raccogliere l'ultimo respiro di sua madre.

Giunto il legno nuovo coperta, dove la strada scorreva un alto muro a picco sul fiume Serchio, il cocchiere urtò in un carro che senza lume andava in senso opposto.

Il legno fu rovesciato in pezzi; i due viaggiatori, sbalzati sul precipizio, si salvarono tenendosi aggrappati al parapetto e agli sterpi del muro. Fu un vero miracolo, perchè il Serchio era in piena e l'altezza del muro rilevante.

Alle grida accorsero finalmente dei contadini dalle vicine case; quei due signori furono tutti dalla terribile posizione, e il cocchiere, pesto e malconcio, da sotto il legno e il cavallo.

Fortunatamente non si hanno a lamentare serie conseguenze; il cocchiere è il più malconcio e l'ing. Witting se l'è cavata con una contusione alla gamba destra.

L'on. Brunicardi ebbe le braccia e la mani escoriate per afferrarsi al muro.

CATANIA. — Una povera vecchia morta bruciata. — Francesca Paola Molinari, di 73 anni, era cieca, sorda e muta; lasciata sola in casa dai parenti, la povera vecchia non si sa come s'aggirò per la cucina e s'avvicinò al fornello; il fuoco le si appreso alle vesti e in un momento restò vittima delle fiamme; fu trovata carbonizzata.

ADERNÒ (Sicilia) — Un assassinio per due lire d'imola. — Un povero contadino, entrato nel fondo dei tre fratelli Suatra, mangiò due fichi d'India; i proprietari gli furono addosso, e lo freddarono a colpi di bastone. Uno degli uccisori fu arrestato, gli altri due si costituirono e scaricano tutta la responsabilità sul primo.

Che razza di bruti!

LODI. — La piena dell'Adda. — (Nostro lettere, 1° novembre). — Da venti giorni circa, causa le piogge dirotte, incessanti, l'Adda colla sua piena presenta ai Lodigiani uno spettacolo imponente sì, ma poco rassicurante, perchè se Giove Pluvio non si commuoverà dei poveri abitanti del borgo Adda, questa loro terribile vicina li obbligherà presto a sloggiare. In questa stagione sarebbe una grave ma gravissima sciagura per questi poveri infelici, quasi tutti lavandai e proletari con numerosa famiglia.

BOLOGNA. — Il prefetto ai salumieri. — Le conseguenze della scoperta di carne infetta per la confezione dei salami sono gravissime per l'Emilia e per Bologna in ispecie, ove principalmente fiorisce l'industria salumiera; ciò è a deplorarsi, anche perchè molti, i più indubbiamente che ne sono danneggiati, sono i fabbricanti onesti. Giacchè pur troppo nella cittadinanza si è infiltrato fortemente il dubbio che nessuno non sia colpevole. Ciò non è vero — scrive la *Gazzetta dell'Emilia* — non potrebbe essere: è sommamente ingiusto.

Alcuni salumieri si recarono dal prefetto commendatore Giacinto Scelsi per protestare contro le pubblicazioni dei giornali cittadini, che ritengono offensive per la loro classe.

Il prefetto fece loro osservare molto opportunamente che chi è tranquillo nella propria coscienza non deve temere le pubblicazioni dei giornali. Del resto di questi fatti si occupa la Questura e si occuperà l'autorità giudiziaria.

Augurio infine che i salumieri, cui vengono imputati fatti così scandalosi, che compromettono una delle principali e più floride industrie nazionali, possano difendersi ad onor loro e di Bologna immuni da colpa.

Il console degli Stati Uniti domandò al prefetto di Bologna di essere ufficialmente informato dell'adulterazione delle sostanze alimentari fatte dal salumentari.

ARTI E SCIENZE

Un dramma del Daudet

"La lotta per la vita.„

Parigi, 31 ottobre.

(Parisa) — Sebbene l'autore di *Tartarin*, l'eroe tarasconese, sia più romanziere che drammaturgo, ed i suoi migliori successi li abbia ottenuti coi romanzi che alla ribalta, pure una *première* di Alfonso Daudet costituisce sempre un avvenimento artistico.

E tanto più lo fu questa della *Lutte pour la vie*, intorno a cui si era già da tempo creata tanta aspettazione.

Io mi assistito, con altri giornalisti, alla prova generale al Gymnase, ma non ve ne scrissi nè telegrafai nulla, perchè volevo prima conoscere il giudizio del pubblico alla rappresentazione ufficiale, massime perchè — nonostante l'ottimismo di certi giornali di qui — il dramma non mi era piaciuto.

Lo rividi ieri notte e, francamente, non ne ottenni un'impressione diversa.

A parte la forma, che è buona quasi sempre, e qualche macchietta, stentatone a caratteri riusciti assai, che rivelano subito la penna maestra e creatrice di Daudet, il dramma è difettoso nel capisaldi, nella linea d'intreccio e nella verità. Dirò anche di più franco: è un dramma impossibile.

***

Paolo Astier — lo stesso del romanzo *l'Immortel* — è un architetto ambiziosissimo e triste quanto si può immaginare. Già nel romanzo lo troviamo amante della ricchissima duchessa Maria Antonietta Padovani, alle cui spalle s'è arricchito e s'è messo innanzi finendo per sposarla.

Daudet lo rimette in scena appunto marito di questa gentildonna cosa che ha vent'anni più di lui.

Coi denari di essa è riuscito a farsi nominare deputato prima, sotto-segretario di Stato agl'interni poi.

Ma la somma scialacquata a questo scopo fanno sfumare il ricco patrimonio della Padovani, a cui non resta più che il vecchio castello di *Monsegur*.

Paolo si sente bello, giovane, ambizioso e pensa ad altre risorse. Conosce all'Ambasciata austriaca la vedova del maresciallo Sélény, un patriota ungherese che la lasciò ricca di oltre sessanta milioni.

Colle arti prodigiose di cui natura lo ha dotato lo innamora facilmente e vuole sposarla. Lei acconsentirebbe, ma c'è l'ostacolo della vecchia duchessa, che è sempre moglie di Paolo.

Nulla di più facile per Paolo: la forzerà a divorziare.

E a questo scopo, dopo mille raggiri, riesce a sedurre una buona fanciulla — Lidia Vaillant — figlia di un vecchio e povero impiegato postale.

La fa venire nei suoi appartamenti e si fa sorprendere dalla Padovani; questa si separa da lui rifugiandosi nel suo vecchio castello, ma non vuol divorziare perchè cattolica e perchè lo ama, lo adora sempre e non lo vuole sposo ad altri.

La cattiveria di Paolo non indietreggia, vuole sposare,.... i sessanta milioni della Sélény e deve disfarsi ad ogni costo di sua moglie. Ma come?

***

Lidia, la povera fanciulla sedotta, che per lui ha abbandonato il vecchio padre, che ha rifiutato Antonio, un onesto giovane che voleva sposarla, gli ne fornisce inconsciamente il mezzo a costo della sua vita.

Saputo dalla Sélény che Paolo vuol divorziare per sposare non lei, come gli ha promesso, ma la vedova del maresciallo, decide di uccidersi e vuol farlo nella camera stessa di Astier, di cui ha la chiave.

Questi, tornando dalla Camera dei deputati per recarsi ad un grande pranzo segnito da ricevimento politico, vede il lume fra le persiane del suo quartierino. Vi sale in fretta e trova Lidia spirante, che ha bevuto la metà di una piccola boccetta di veleno.

Senza gran che scomporsi, chiama il portinaio ed un dottore o la fa portare al domicilio di suo padre dicendole queste lacuniche e cinichе parole: *Ma fille, débrouille-toi maintenant....*

E se ne va tranquillamente al pranzo mettendosi in tasca la boccetta di veleno, che, non si sa mai, gli potrebbe tornar prezioso....

***

Dovete sapere che, pochi giorni prima, colla medesima aveva cambiato tattica. Era stato ad implorare il suo perdono pregandola di ritornare seconi a Parigi, promettendole che le sarebbe stato ottimo marito.

La Padovani, accecata dal suo amore, non s'accorge del nuovo tranello e vi cade facilissimamente, con quanta verosimiglianza non saprei davvero.

Fatto è che al ricevimento e ballo susseguente al pranzo interviene pure la Maria Antonietta.

Per dir breve. Essa, che s'è lasciata indurre a rincasare, in quella stessa sera si accorge — o come?.... — che Paolo vuol disfarsi di lei.

Finge un mezzo svenimento, le fa chiamare, vuole da lui un bicchier d'acqua.

Ohi la provvidenza di quel bicchier d'acqua chiesto al padrone di casa, in una festa principesca, con tanta servitù!....

A Paolo Astier balena subito l'idea dell'avvelenamento. Sogghigna di diabolica gioia, corre nell'altra camera, piglia un bicchier d'acqua, vi mette dentro quella provvida boccettina di veleno e serve prontissimo e disinvolto.....

Se non che, quando vede che sua moglie mette alle labbra il bicchiere, diventa ad un tratto vigilacco, compassionevole, pentito, e la trattiene, lui, Paolo Astier, il *lettore*, che ha ciniсamente lasciato che il veleno rodesse le viscere alla povera fanciulla che ha sedotto, per recarsi ad un pranzo, indistreggia ora di fronte ad un avvelenamento così ben combinato, già quasi riuscito!....

Come mai Daudet nel suo sforzo di così triste e ributtante creazione ha potuto contraddirsi alla fine? Era meglio mancare immaginarlo un protagonista-mostro come quello; ma poichè lo si era proposto, logica voleva che lo si conducesse fino *jusque au bout*, anzi con un crescendo, se possibile. O *struggle-for's*, o niente.

***

La duchessa Padovani, invece di bere anch'essa il veleno, come parrebbe più ardito, e di farlo bere a lui, come sarebbe più tragico, e di chiamar genio, come sarebbe più naturale, lo getta semplicemente dalla finestra e gli dice: « Ti detesto, ma ti amo e ti sarò d'ora innanzi una madre. Divorziamo e tu sposa chi vuoi. »

Figurarsi la felicità di Paolo, il quale riprende tosto il suo sangue freddo e si convince una volta più della bontà delle sue teorie.

Tutto pare difatti concorra al trionfo di esse. Fa comprare il castello dalla Sélény, colla quale sta per sposarsi.

Ma — e qui viene l'epilogo dell'idea opposta che deve trionfare — Paolo Astier ha fatto i conti senza Vaillant, il vecchio padre della fanciulla disonorata ed uccisa.

Vaillant gli si presenta improvviso e gli dice: — La tua teoria vuole che i forti sopprimano i deboli. Ebbene, io armato di rivoltella, sebben vecchio, sono più forte di te, e ti sopprimo, bandito.....

E spara, mentre l'usciere, che vende all'asta i mobili del vecchio castello, grida: *Adjugé*, a proposito di due superbi cavalli che Paolo stesso avrebbe comprati.

— *Adjugé! c'est bien le mot!*..... — proclama solenne il vecchio Vaillant additando Paolo che muota in una larga chiazza di sangue. E cala il sipario.

Teatro Gerbino. — Alla prima recita della Compagnia Pietriboni, al Gerbino, assisteva iersera un pubblico scelto e discretamente numeroso che applaudì calorosamente tutti i principali attori che si presentavano nella sempre bella commedia dello Scribe: *Un bicchier d'acqua*, una fra le produzioni drammatiche in cui meglio spiccano i pregi artistici delle signore Silvia Pietriboni e Giovannina Alfarandi e del bravo Pietriboni.

Teatro Alfieri. — Lietissimo accoglienze ebbe iersera l'ottima Compagnia Maggi dal pubblico numeroso e scelto accorso al teatro Alfieri, che rivide con piacere antiche e care conoscenze. Speciali manifestazioni di simpatia furono fatte alla valente signora Pia Marchi-Maggi, al cav. Maggi, alla signora Ricci-Forturzi. Applausi a chiamate ebbe la Compagnia alla fine d'ogni atto del *Padrone delle ferriere*. Se è vero, come credesi, che dall'alba si vede il buon giorno, da questa prima recita è facile trarre l'auspicio di una bella stagione, bella pel pubblico e per l'Impresa e per la Compagnia Maggi.

La seconda di *William Ratcliff* al Comunale di Bologna. — (*Nostro telegr.*, 2 ore 12,50 *ant.*). — La seconda rappresentazione del *William Ratcliff* ha confermato il buon esito della prima. Il maestro Pizzi ebbe anche ieri sera una ventina di chiamate. Venne chiesto il *bis* dell'intermezzo sinfonico dell'atto terzo. I coniugi Bendazzi-Garulli furono applauditissimi. Bene i cori e l'orchestra, rispettivamente diretti dal Nopoti e dal Gialdini. Bene pure la Spagny.

William Ratcliff è l'opera di un musicista dotto e che ha coscienza artistica. Difetti certo ce ne sono, ma sono quali la giovinezza del maestro rendevano inevitabili, e quali sono, in certa qual modo, imposti dalla tendenza della giovane scuola italiana già segnalata nell'*Edgar* del Puccini. C'è troppo abuso di preparazioni e di bruchi trapassi tra il lecciato ed il violento, trapassi che vorrebbero servire al dramma, ma che finiscono per rendere la musica alquanto pesante. Il Pizzi, come già il Puccini, colorisce quadro per quadro, scena per scena, ma non si preoccupa molto del complesso, che diventa così una specie di mosaico. I brani descrittivi ed unicamente orchestrali abbondano ed impacciano l'azione. Così puro l'orchestrazione talvolta è troppo fragorosa e soffoca le voci dei cantanti. Il Pizzi indugia tra il Ponchielli, che fa capolino nelle cadenze e nelle perorazioni, ed il Wagner, che si dimostra nella polifonia orchestrale; ma il suo non è pingue suo. L'unica derivazione spicciata è nel duetto d'amore del prologo, che ricorda proprio da vicino il duetto d'amore dell'*Edmea* del Catalani. Lo stile del Pizzi è sempre nobile ed elevato, meno che in un punto della scena terza dell'atto secondo « Dall'uom, ben che ne dicano », trivialuccio assai.

Ma, giova ripetere, se si insiste nei difetti di *William Ratcliff* è perchè rispecchiano una tendenza generale della giovane scuola italiana. Il *Ratcliff* è il primo lavoro teatrale del Pizzi. Come tale è una eccellente promessa.

Il Pizzi vi si è affannato musicista egregio e dotato di qualità drammatiche e teatrali e vigorose che egli capirà meglio ancora in un altro suo lavoro, se avrà l'avvedutezza di scegliere un libretto non così tetro e monotono come questa poco felice trasposizione sulla scena lirica della non felice tragedia heiniana. Intanto si può andar lieti che la sottile schiera dei maestri compositori italiani sui quali si possa fare assegnamento si sia accresciuta di Emilio Pizzi.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materia contenuta nel N. 44, di sabato 2 novembre:

Pel mio *Diavolo* e per me, di *A. Graf.*
La tempra poetica di Parny, di *Ferdinando Gabotto.*
Due amori, di *Carlo Bersezio.*
Al Cimitero, di *Augusto Ferrero* (versi).
Le leggende d'Ognissanti, di *Federico Musso.*
Due episodi di storia del Risorgimento, di *Luigi Ornella.*
Avete il pianoforte?, di *P. De Luca.*
Bibliografia.
Ghuochi — Scacchi.

CRONACA

Una festa di beneficenza. — La Società di mutuo soccorso di Vallocco, che ha la sua sede in via Allione, 20, casa Salva, domenica 3 novembre, dalle 1 alle 5 e dalle 7 alle 10 pom., darà una festa di beneficenza a favore della cassa infermi. La festa sarà rallegrata da pezzi di musica eseguiti dal distinto Corpo musicale *Operai Giardinieri*; vi si faranno anche giuochi popolari, ecc.

La Direzione di questa Società invita i soci ad intervenire alla festa.

Una promozione alla nostra Questura. — Il signor Gennaro Cosentino, delegato funzionante capo della divisione amministrativa presso la Questura centrale, venne in questi giorni a per merito d'esame promosso ispettore.

Sopra la tassa di minuta vendita. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Intorno alla questione della tasse di minuta vendita, divenuta ormai una questione elettorale, la proghiamo di pubblicare le poche osservazioni che seguono.

« Molti di noi vennero dalla Direzione della Società degli Esercenti diffidati che il loro abbonamento alla tassa cesserà col 1° gennaio prossimo, e che da quel giorno esercitranno in comune.

« È certo che il nuovo contratto, che ci si vuol costringere a firmare, sarà più oneroso di quello attualmente in vigore, altrimenti non ci verrebbe fatto il diffidamento colla minaccia di vederci rigombati nelle vessazioni del pagamento a consumo.

« Ci sia pertanto lecito di chiedere:

« Tale diffidamento venne mandato anche ai grandi esercenti e ai consiglieri d'amministrazione, che in tal caso dovrebbero essere i primi?

« Noi dubitiamo che no; e ne abbiamo le nostre buone ragioni. *Lupo non mangia lupo*, dice un proverbio.

« I consiglieri d'amministrazione si aggiustarono fra di loro senza farsi gran danno; è cosa notoria.

« Ed a tale riguardo ci permettiamo un'altra osservazione. Ci pare che i signori consiglieri dovrebbero chiedere che il loro abbonamento venisse giudicato ed approvato da una Commissione nominata da una assemblea d'esercenti per mettere al sicuro non solo la loro coscienza, ma eziandio la loro riputazione.

« Finora però essi si guardano bene dall'operare in tal modo; e crediamo che così facendo abbiano certamente provvisto assai bene ai propri interessi.

« Inoltre ci viene assicurato che nell'esercizio si potrebbe ottenere un utile di circa centomila lire. Noi non sappiamo se tale utile si ottenga nè se si sia ottenuto; riteniamo però che, invece di ricavare l'utile in parola, si sarebbe, nel caso, dovuto ridurre la tassa sulla minuta vendita almeno dei seicento centesimi in più della tariffa che ci si fa pagare indebitamente.

« Ci risulta ancora che vi sono dei grossi esercenti, possessori di azioni della Società, i quali ricevano da queste azioni una somma superiore a quella che pagano per la tassa di minuta vendita.

« Infine è noto a tutti noi che vi sono degli esercenti i quali hanno tutto l'interesse anche la tassa non solo non venga ragguata coll'addizionale alla cinta daziaria, ma che continui a sussistere tal quale come è oggi.

« Risaviamo ogni ulteriore schiarimento all'assemblea che speriamo si terrà quanto prima.

« *Alcuni esercenti.* »

Ambulanza gratuita di chirurgia e di ortopedia (via Vanchiglia, 21, piano terreno, dalle 12 all'1 1/2). — Rendiconto pel mese di ottobre.

Dal registro-giornale risulta che nello scorso ottobre si presentarono all'Ambulanza da me fondata e diretta 171 malati: di questi, 135 furono semplicemente medicati; 23 curati con operazioni di varia importanza; 16 muniti di apparecchi ortopedici.

Dottor Lampugnani.

Giuoco del pallone. — Domani, alla solita ora, 1 1/2, nel solito locale via Principi d'Acaia, accanto al Mercato del bestiame, avrà luogo una grande sfida al giuoco del pallone, alla quale prenderanno parte sei distinti dilettanti.

Fra soldati e borghesi. — La scorsa notte, verso le 1ª, avvenne una seria baruffa fra sette od otto soldati ed altrettanti borghesi nel vicolo della Verna. Vi fu scambio di pugni, bastonate e colpi di daga..... Le conseguenze sarebbero state gravi se non si fosse intromesso un ufficiale (un capitano a quanto pare), il quale riescì, dopo non poca fatica, a richiamare all'ordine i soldati e ad accompagnarli in caserma. I borghesi fuggirono. Nella zuffa riportarono lievi ferite e contusioni alcuni contendenti del campo borghese ed alcuni del campo militare.

Un omicidio. — Da chi e per quale motivo fu stato assassinato nel suo letto Renaud Carlo, di anni 25, da Foglizzo, carrettiere, non si sa; egli fu trovato verso le 8 steso al suolo sulla via San Pietro in Vincoli presso all'angolo di via del Finadro, morto per una piccola ferita di punta nella direzione del cuore; aveva le tasche rovesciate, circostanza questa che farebbe credere trattarsi di un omicidio per depredazione. Chi trovò il cadavere è certo Vigna, inserviente municipale, vedi combinazione, alla camera d'osservazione. Questi fece avvertire subito le autorità, che accorsero e che dopo gli accertamenti di legge fecero trasportare il cadavere, fino allora sconosciuto, nella camera mortuaria, dove fu riconosciuto stamane. Il Renaud soleva dormire in una locanda di Borgo Dora ed era da poco uscito di carcere.

Stanotte gli agenti di P. S. arrestarono due individui gravemente sospettati autori dell'omicidio, certi O. Giovanni, d'anni 34, materassaio, da Rivarolo, e M. Carlo, d'anni 26, da Torino, entrambi vagabondi della peggiore specie.

Da ulteriori informazioni assunte il grave fatto si può ricostruire così:

Tre individui, cioè il morto ed i due arrestati, andavano gozzovigliando di osteria in osteria. Ad un certo punto due di essi intimarono al terzo di consegnare tutti i quattrini e l'orologio che aveva in tasca; l'aggredito, vista la gravità della minaccia e l'impossibilità di difendersi, consegnò tutto quanto aveva con sè e poi se la diede a gambe. I due aggressori vollero subito dividere il bottino, e fu in questa divisione che nacque il dissenso, dissenso che finì con il colpo di punta al cuore causa, della morte istantanea del Renaud.

Il morto, la moglie e l'amante. — È un soggetto da commedia vecchio tanto quanto l'istituzione del matrimonio, ma si presta a scene che riescono sempre piccanti quando non finiscono in dramma. Ieri sera, verso le 10 1/2, un certo N. Antonio, meccanico, camminava..... macchinalmente per via Garibaldi pensando forse alla necessità di quella grande riforma delle leggi civili, tanto implorata dai mariti e dalle mogli infelici, che si chiama divorzio; egli da qualche tempo è diviso dalla moglie. Strada facendo, adunque, incontra una coppia che bestemmiando passeggiava; la coppia, strano fato, è composta della moglie e dall'amante di lei, certo M. Il povero marito meccanico e peripatetico a quella vista sente un tuffo di sangue al cervello che gli fa perdere il filo dei suoi pensieri, e sente un forte stimolo ai muscoli che lo fa scagliare. Vittima di questa forza irresistibile compiuta, sfrenata l'amante con un bastone che aveva in mano, e già bastonata senza misericordia; il M. si difende e reagisce, nasce una colluttazione rumorosa alla quale prende parte anche la moglie, ma sopraggiungono due guardie municipali, che, poveraste, sono costrette a fare tutto le parti in queste commedie della vita, e dividono i due rissanti mandandoli in direzioni opposte. La moglie segue però l'amante..... e cala la tela.

Un furto rilevante. — Nella notte dal 31 ottobre al 1° corrente ladri finora non conosciuti penetrarono, mediante scasso della serratura, nel negozio da modo tenuto dalla signora Gonella e Marino, via Carlo Alberto, 6, e vi rubarono un cassettino nel quale si contenevano L. 2100 e alcuni effetti. La Questura ha arrestato un fattorino come sospetto autore del furto.

Contravvenzioni e sequestri. — Dalle guardie municipali fu ieri dichiarata in contravvenzione la Direzione della Società Belga per aver posti e mantenuti in servizio due cavalli stecchiti e quasi sfiniti di forze. Furono pure sequestrate una trebbiatrice e alcuni soldi a monelli che giuocavano nelle pubbliche vie.

Coltellate. — Alle ore 1.30 della scorsa notte un tal Bertello Luigi, d'anni 26, meccanico, si presentò al medico di guardia al Municipio per farsi medicare due ferite di coltello, alla mano sinistra ed al fianco sinistro, che disse aver ricevuto da conosciuti, verso le ore 11 1/2, all'uscita da una trattoria al Martinetto. Le ferite non sono gravi e dopo convenienti medicazioni se ne andò a casa da sè.

Le gesta degli ignoti. — Nel pomeriggio di ieri ladri rimasti ignoti scassinarono l'uscio e penetrarono nell'alloggio del signor Cerrato Cesare, posto al 2° piano della casa N. 26, via Accademia Albertina. Il signor Cerrato constatò che i ladri gli avevano rubati tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 250.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'insegnamento del francese. — Non è senza qualche meraviglia che si lesse nella *Gazzetta Piemontese* la notizia, la quale sembra più troppo confermarsi, che il Municipio non estenderà a tutti i Ginnasi della città l'insegnamento del francese.

La città di Torino, che a ragione vanta di essere a nessuna seconda in fatto d'istruzione, vorrà ora smentire la sua fama? Si dovrà proprio vedere applicato l'insegnamento di tale lingua nelle più minuscole cittadinze della provincie meridionali, le quali distano migliaia di chilometri dalla Francia, e non avere noi che ne siamo a contatto ed in diretissima comunicazione? Non le pare, signor direttore, un vero controsenso?

Siccome poi vuolsi che il Collegio internazionale introduca tale lingua nel suo Ginnasio, così ora che già venne fatto le iscrizioni presso i vari Ginnasi, non resterà che a chiedere il trasferimento presso questo Istituto.

Infine, vogliamo sperare che il Municipio non vorrà costringere i giovanetti del Ginnasio a percorrere diversi chilometri per avere un tale insegnamento, e che ad ogni modo prima dell'incominciamento delle corsi verrà, mediante opportuno comunicato, reso edotto il pubblico sulle disposizioni che al riguardo sarà per prendere, acciò i genitori interessati possano in tempo debito tutelare e provvedere alla maggiore istruzione dei suoi figli.

Un interessato.

SPETTACOLI — Sabato, 2 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *La società equivoca*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Nitchè*, comica. — *Il cane ed il segretario*, comedietta.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Carabinieri*, scherzo drammatico — *I doi gemelli*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Terzo di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle ore 3.
TEATRO VANCHIGLIA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2 — *Il dottor ammazza orecchi Giandaja medico per forza e matto per accesso*, commedia — *Trabetta d'una strega*, balletto.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1889.
NASCITE: 32, cioè maschi 11, femmine 21.
MORTI. — Massa Domenica, d'anni 17, di Lanzo. Paccagnella Giovanni, id. 49, di Padova, meccanico. Giandrone Antonio, id. 29, di Barbania, accend. gas. Monchiatti Giovanni, id. 14, di Crescentino, vetraio. Bornis Vittoria n. Michel, id. 68, di Torino. Franchiola Giovanni, id. 64, di Vercelli, sarto. Peyrani Silvio, id. 9, di Borgaro Torinese, scolaro. Demarchi Luigi, id. 7, di Aix-Les-Bains, scolaro. Brosso Teresa n. Carina, id. 55, di Villastellone. Albergante Giuseppe, id. 77, di Ferrata (Novara). Castaldo Rosa, id. 41, di Poirino, maestra elem.
Fra 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18 di cui 6 domiciliati, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

ISTITUTO-CONVITTO **RICALDONE**
TORINO — Via Arsenale, 21 — TORINO.
Liceo-Ginnasio. Preparazione alle Scuole Militari. Insegnamento serio e coscienzioso. Vitto e cure di famiglia. — Miti condizioni.

Premiato Istituto **GRILLO. - Torino.**
Classi elementari, tecniche, ginnasiali, preparazione agli istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo.

Istituto-Convitto **BARBERIS - Anno XVI.**
Torino, via Cibrario, N. 22. Casa propria.
Esclusivo per la preparazione alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi militari ed Accademia navale.

Istituto-Convitto **RONCO** Via Principe Amedeo, 16. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, preparat. ai Collegi Militari.

Corsi Serali.
Riapertura il 4 novembre **Scuola di Comm

DOMANI, DOMENICA 3 NOVEMBRE

NEI GRANDIOSI MAGAZZINI

Torino Via Garibaldi N. 19. **AL COLOSSEO** **Torino** Via Garibaldi N. 19.

Esposizione Generale

del ricco e completo assortimento che comprende

CONFEZIONI per UOMO e per SIGNORA

nonchè tutte le altre

NOVITÀ del GIORNO

Per Modiste. Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori. — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C. di Berlino, TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3159

LEGNA Da vendere a prezzi ridotti da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garello**, corso *Principe Oddone*, 58, od in via *Bertola*, 17. 3016

CERCASI pel 1° gennaio prossimo esperto DIRETTORE per una importante TESSITURA del Piemonte (460 operai). Scrivere C. D. M., fermo Posta, Torino. C 3787

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, restaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo
Camere con calorifero da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
3021 Luigi Aymo, *proprietario.*

SARTORIA per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2110

Dr POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Molti di denti e della bocca sono provenuti e guariti infallantemente con la vera Acqua Anaterina del Dr POPP per L. 1 35, 2 50 e L. 4 — Imp. regia dentista della Corte di Vienna.
ch nasta contemporaneamente colla pasta o polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di allo di giunchi — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del Dr Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turicco, Porta, Giordano, Tricano, Prato, Giuseppe Garroni*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bocher, Luigi Gilardi, Gio Mojsorisio, Caligaris Secondo, G. Viliani, Cassaretti Francesco, G. Oeriano, Ribotta e Lojala*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1446
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

APPIGIONASI
Casina di **12** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **3** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3454
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** ed al **1°** di qualunque successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

BIRRARIA VIOGT

Questa sera Apertura dei nuovi locali

al piano terreno e primo piano, con BIGLIARDI.

BIRRA AUGUSTINERBRAU E BORINGHIERI

VINI e LIQUORI scelti — COLAZIONI alla forchetta a tutte le ore — Numerosi GIORNALI italiani ed esteri.

Tele e Tovaglierie speciali per Famiglie e Stabilimenti

Veri prezzi di fabbrica!

Avvertenza
Non fare nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.

E. FRETTE e C.
Sede in MONZA (Lomb.)

Filiale MILANO Via Manzoni 46 — Filiale ROMA Via Nazionale 84

MEDAGLIA D'ORO Milano 1881 - Torino 1884 Roma 1888

Catalogo illustrato Gratis

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, TORINO

Depositi: Roma, farm. *Plini*; Cuneo, *Forneris*; Alessandria, *Mollenri*.

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza cambiare abitudini. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
CONFETTI e PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. L. 3 50 e 2. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 3725

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — **IL FERRO BRAVAIS**

DEBOLEZZA CONSUNZIONE — **IL FERRO BRAVAIS**

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.

Guarisce radicalmente le persone affette di anemia, di consunzione e di debolezza provenienti da malattie, da eccessi di lavoro o da soggiorno nei paesi caldi, i ragazzi o le giovani di cui sviluppo è difficile e le donne indebolite per le conseguenze di parto o altre perdite. In generale questo ferro agisce contro il languore sotto ogni aspetto.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI. — *Esigere la firma* **H. BRAVAIS** *stampata in rosso.*
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.
VENDITA ALL' INGROSSO : 40 et 42, Rue Saint-Lazare, PARIS.

3112

Angela Melone
Fabbricante pantaloni di pelle per cocchieri e calze in tela per vene varicose. — Porta Nuova S. Carlo, via Alfieri, N. 6, portalina N. 8, piano 1°, e via Roma, 21. C 3836

ERNIE L'**Institut ROTA** è sempre ben provvisto della esclusiva una specialità in **cinti** adatti a contenere qualsiasi **tumore erniario** riducibile nella sua naturale cavità; vi inoltre provvisto di un grande assortimento di **strumenti chirurgici, congegni ortopedici** e d'ogni specialità in gomma relativa alla chirurgia ed all'igiene.
Indirizzo: INSTITUTO ROTA. **Torino.** 48-174

T. Guidi, l'autrice del libro **Sola, una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo, ha pubblicato un nuovo romanzo che non avrà minore fortuna. Ha per titolo:
In cerca d'una sposa
Un volume di 312 pagine. L. 2. Dai principali Librai. 3535

Si affitta a Bordighera
Villino di **12** camere fornito di tutto il *confortabile*, con annesso giardino. — Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, 16, o via S. Secondo, 30, p° 2°. 3765

Per l'igiene degli alloggi
EVAPORATORE Dr CALLIANO
(Tutela legale di privativa industriale)

Semplice apparecchio da applicarsi alla bocca dei caloriferi per procurare al *calore* la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè l'aria respirabile abbia lo stato igrometrico proporzionale alla sua temperatura (*Leggi di Fleischer*).
Coll'uso dell'Evaporatore restano evitati i perniciosi effetti che il calore secco esercita sulla salute delle persone che lo respirano.
Approvazione sperimentale scientifica e pratica dell'apparecchio ottenuta dal Laboratorio d'Igiene della R. Università di Torino.
Numerosi attestati di merito.
FABBRICA PRIVILEGIATA
Fratelli CARELLO, platinieri 3681
Torino - Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale - Torino.
NB. *Si spedisce opuscolo e catalogo illustrato a semplice richiesta.*

Lezioni de **français** par une dame. Brevet supérieur. — Rue Cernaia, 34, au 1er. C 3737

Cercasi camera vuota disimpegnata, con piccolo gabinetto attiguo, possibilmente al 1° terr. Scriv. ind. R. C., fermo Posta, Torino. C 3816

Cercasi mobiliato con pensione. Via Saluzzo, 9, p° 2°. C 3825

D'AFFITTARE
Alloggio al 3° piano di 7 mezzani; altro di 5, unibili all'uopo insieme, con calorifero.
Via Assarotti, 3. C 3761

Organo elettro dinamico per economica spedita coltivazione terreni, presso ing. Chiesolini, **Milano.** H 3714 M

Gustavo. Con questa è la terza volta che ti scrivo senza sapere se tu te ne sia accorto. — Pensa che non ti dimenticherò mai e ti amerò sempre. — Grazie del giornale. — Presto verrò a trovarti. — Auguroti ogni felicità in occasione del prossimo tuo onomastico — Mille baci. — Addio. C 3854

Istituto Maria Vittoria
via Mercanti, 15, p° 1°, scala S.
Giardino infantile e *Corso elementare.*
C 3799

Ingegneri e Geometri
chiunque il libro
LES TACHEOMETRES CLEPS
Guide du Géomètre
dell'ing. **A. SALSOMAGGI**, sull'esposizione del migliore metodo numerico pel rilevamenti topografici in genere e specialmente per quelli del **Catasto.**
Dirigere vaglia di L. 7 50 all'Autore, *piazza Duomo, 25, Milano.* H 3271 M

Da rimettere negozio da latticini e commestibili, da 20 anni esercito dallo stesso proprietario. — Rivolgersi al sig. MILANO SEBASTIANO, via Rossini, 14, Torino. C 3842

Da vendere tre bellissimi **cagnolini** di razza **max.** — Piazza Vitt. Em. 1, N. 5, dal portinaio. C 3788

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 778 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e florida è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli ingiallenti all'estremità danno aspetto di vecchiezza, di tarda e di stanca.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza delizioso, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (Razzoni) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3 50.*
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, ripristinandone la cultura e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 3799 M

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie consunzionali in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di cui va fornita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 3798 M

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatori** per la biancheria, con rimedio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*
Fabbrica via Ponte Mosca 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.** 120

Tenimento da vendere
a **Valgorera** presso **Poirino**, distante due ore da Torino, di circa **250 ettari** circa, in pieno reddito, con ampi fabbricati rustici, **castello mobiliato** e vasto giardino.
Si vendono pure varie **cascine** nelle **vicinanze** di **Torino** e **Cuneo.**
Per trattative rivolgersi alla Banca F.lli **NIGRA**, in liquid., 19, via Arsenale, **Torino.** 3771

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turisco*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novara*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2 877

LA VELOCE
Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 8, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittorio, Matteo Bruzzo, Enrico, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maregliano, vico Cortesi, 6.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ.
In **Roma**, piazza S. Silvestro — **Milano**, via Carlo Alberto, 2 — **Torino**, via Roma, 16. — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1495

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.